

MARIO ALLEGRI, *Le lettere a Reinhold Köhler di F. Novati, A. Graf e R. Renier nell'archivio di Weimar*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Classe di scienze umane, lettere ed arti» (ISSN: 1122-6064), s. 7 v. 9 (1999), pp. 185-234.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



MARIO ALLEGRI

## LE LETTERE A REINHOLD KÖHLER DI F. NOVATI, A. GRAF E R. RENIER NELL'ARCHIVIO DI WEIMAR

ABSTRACT - Letters from the three young co-publishers of the «Giornale storico della letteratura italiana» to R. Köhler, one of the most important comparatists in XIX century.

KEY WORDS - R. Köhler, F. Novati, A. Graf, R. Renier, «Giornale storico della letteratura italiana», Comparative Literature.

RIASSUNTO - Lettere dei tre giovani direttori del «Giornale storico della letteratura italiana» a R. Köhler, uno dei più importanti comparatisti del XIX secolo.

PAROLE CHIAVE - R. Köhler, F. Novati, A. Graf, R. Renier, «Giornale storico della letteratura italiana», Comparatistica.

Ricchissimo di testimonianze sulla civiltà letteraria tedesca, il Goethe-Schiller-Archiv di Weimar [GSA] è prodigo di sorprese anche per lo studioso della nostra cultura, il quale nei suoi considerevoli depositi ritrova, evidenti e copiose, le tracce di una presenza italiana in Germania oggi in parte sbiadita, quando non proprio negletta dagli storici delle patrie lettere, e tuttavia per lungo tempo egemone in quell'area.

Posta sulla strada che da Vienna conduceva a Berlino, e quindi alle corti del nord Europa, Weimar costituiva una tappa e una sosta obbligate per i tantissimi connazionali che nel Sei-Settecento tentano l'avventura artistica o intellettuale oltralpe: archivisti, bibliotecari, cancellieri, commercianti di libri e di oggetti d'arte, eruditi in ogni scienza, precettori, impresari teatrali, architetti, pittori e letterati, molto spesso di talento non elevato, ma di sicura professionalità, i quali concorrono a radicare a queste latitudini una certa *maniera* italiana di intendere e di rielaborare artisticamente il quotidiano (*dekorative Lebenskunst* la definiranno i tedeschi), proponendosi talvolta anche come primi interpreti o diffusori nel proprio paese della rinnovata cultura *alemannna*.

I carteggi custoditi presso il GSA restituiscono una miriade di presenze e di movimenti, una fitta rete di rapporti intellettuali o di scambi letterari che rivelano, spesso pure attraverso episodi o situazioni apparentemente di poco conto, un'attenzione verso la nostra cultura - e una presenza operosa di questa - di rara intensità altrove in Europa (straordinariamente ricco, ma non ancora inventariato e considerato nella sua interezza, è il fondo librario italiano della «Herzogin Anna Amalia Bibliothek», dove, da una prima nostra perlustrazione, non sembra mancare alcuna opera di qualche rilievo fino a tutto il Settecento).

Da questa consuetudine di familiarità e di conoscenza reciproca muove i primi passi, verso la fine del Settecento, l'italianistica tedesca, che ha il suo centro propulsore proprio in Weimar: non tanto nel leggendario *Musenhof* raccolto attorno ad Anna Amalia, intento a rielaborare in chiave di mito tutto ciò che poteva arrivare dalla penisola; quanto piuttosto nella biblioteca e negli archivi granducali, alla cui direzione si avvicendano, lungo un secolo, profondi conoscitori della cultura italiana e delle sue tradizioni artistico-letterarie quali Christian Joseph Jagemann (1735-1804), Karl Ludwig Fernow (1763-1808) e Reinhold Köhler (1830-1892).

Se negli ultimi tempi l'interesse degli studiosi per i primi due sembra essersi un po' riacceso (ma resta abbastanza curioso che gli studi sul Goethe-Kreis e sulla *Italienssuchtigkeit* della piccola corte turingiana abbiano pressoché ignorato queste figure di mediatori-traduttori instancabili di cose italiane), Köhler rimane ancora oggi un personaggio piuttosto in ombra, quasi sconosciuto alla nostra critica e comunque sottovalutato, quantomeno in rapporto ad alcune vicende culturali di fine Ottocento che lo annoverano invece tra i protagonisti più interessanti. Una trascuratezza immeritata, non soltanto per il valore riconosciuto da tutti i ricercatori europei del tempo, ma anche per il sussidio da lui prestato alla crescita e alla maturazione degli studi filologici e comparatistici in Italia - in special modo nel campo della novellistica -, nei cui registi il suo nome è tra quelli che ricorrono con maggiore insistenza.

Entrato nella biblioteca granducale nei primi anni Cinquanta, Köhler ne diventerà *Oberbibliothekar* nel 1881, producendo in quasi quarant'anni di studio indefesso («der rastlose Weimarische Forscher» lo definirà Johannes Bolte) una immensa produzione scientifica, disseminata in giornali, riviste, pubblicazioni di ogni genere e in ogni lingua (tedesche, italiane, francesi, slave), parte della quale verrà raccolta dopo la sua scomparsa nei tre volumi delle *Kleinere Schriften* pubblicati a Weimar (Felber) tra il 1898 e il 1900 per cura di Johannes Bolte. Filologo scrupolosissimo, esperto come pochi altri di tradizioni popolari e di

demopsicologia («arca di scienza per quello che concerne la letteratura popolare», secondo le parole di Adolfo Mussafia: *Carteggio D'Ancona-Mussafia*, a cura di L. CORTI, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1978, p. 78), «gran maliscalco di novellistica comparata» (Alessandro D'Ancona, *ibidem*, p. 261), Köhler entra in contatto con gli studiosi italiani già negli anni Sessanta attraverso il circolo viennese di Gian Battista Bolza, in quegli anni *Gönnner* (protettore) di Mussafia. E proprio Mussafia, da tempo corrispondente e amico di Köhler, gli indirizzerà nel 1864 D'Ancona, avviando una collaborazione e un'amicizia trentennali di cui in seguito, tramite quest'ultimo, beneficeranno abbondantemente numerosi altri ricercatori italiani.

I succinti necrologi apparsi alla sua morte improvvisa sul «Giornale storico della letteratura italiana» (1892, 20, p. 348) e sulla «Rassegna bibliografica della letteratura italiana» (1893, I, pp. 23-24) non rendono l'esatta misura della funzione di indirizzo e di consulenza scientifica esplicitata per oltre vent'anni presso i nostri studiosi dal bibliotecario di Weimar, che Alessandro D'Ancona, recensendo dieci anni più tardi le *Kleinere Schriften*, così ricordava:

(...) un uomo altrettanto modesto quanto dottissimo in materia di letteratura popolare d'ogni nazione, e largo oltre ogni dire agli studiosi di tutto il tesoro da lui accumulato con assidue letture. Io che scrivo, ricordo che una volta discorrendo coll'amico Gaston Paris della difficoltà di raccogliere materia di comparazione in fatto di miti e leggende, egli mi rispondeva che v'era un rimedio a toglierle di mezzo e alleviar la fatica: «On écrit à Köhler»: ed io sorridevo pensando che questo era il mezzo al quale costantemente mi attenevo: scrivere al Köhler. Preparato un lavoro illustrativo di un poema, di una leggenda, di una tradizione niuno si sentiva mai sicuro di aver fatto tutte le possibili indagini, se prima non ricorrevà all'oracolo di Weimar. Ed egli era prontissimo a favorire schiarimenti ed aggiunte, rendendo partecipi gli studiosi dei frutti delle sue proprie indagini («R.B.L.I.», 1901, IX, pp. 39-40).

I manoscritti del Fondo Köhler presso il GSA comprovano ampiamente questa generosa attitudine del bibliotecario tedesco. E, se non v'è studioso europeo di qualche rilievo che non abbia lasciato testimonianza in tal senso nei tanti e ricchi carteggi conservati, una loro parte considerevole è costituita dalle lettere dei numerosi italiani che ricorrevano alla sua straordinaria erudizione, spesso con sfacciata insistenza (è il caso del Vittorio Imbriani studioso di folclore, i cui effettivi rapporti con l'area tedesca si chiariscono soltanto nel carteggio con Köhler, come tempo addietro aveva intuito Giorgio Cusatelli: cfr. *Atti del primo convegno su Vittorio Imbriani nel centenario della morte*, Napoli, Guida, 1990, p. 114). Tra questi, sarà sufficiente segnalare Alessandro

D'Ancona (137 lettere), Emilio Teza (52), Vittorio Imbriani per l'appunto (51), Giuseppe Pitrè (49), Adolfo Mussafia (30), e altri, di minore incidenza, come Salomone Morpurgo, Benedetto Croce, Dino Comparetti, Angelo De Gubernatis, Francesco Sabatini, Stanislao Prato, ecc.. In attesa di fornire tra non molto un ragguaglio più articolato e complessivo di questo rilevante epistolario italiano, anticipiamo qui la corrispondenza intercorsa tra Köhler e i tre primi condirettori del «G.S.L.I.»: Francesco Novati, Arturo Graf e Rodolfo Renier.

Si tratta di 43 lettere (16 di Novati, 9 di Graf, 18 di Renier) inviate a Köhler tra il 1879 e il 1892, integrate, per quel che riguarda il solo Novati (le corrispondenze a Graf e a Renier risultano, com'è noto, disperse), da 12 lettere di risposta del bibliotecario. Ci sono sembrate interessanti, e da proporre nel loro insieme, per almeno due ragioni. Anzitutto, perché esse si incrociano in qualche punto con la primissima storia, sempre avvincente, del «G.S.L.I.», facendo emergere, una volta di più, il diverso atteggiamento dei tre sia nei confronti dell'impresa, sia nel dover intendere e progettare in funzione di questa i propri studi: attivo e partecipe Novati, ma sempre molto preso dalle sue ricerche e attento in primo luogo alle relazioni personali, tanto da accennare solo poche volte alla rivista; quasi indifferente Graf, impegnato soprattutto a strappare qualche cenno di recensione al prestigioso interlocutore tedesco, e per questo anche pronto a mettere in dubbio la propria italianità («sebbene diventato per la forza delle cose italiano, ricordo sempre che la Germania fu la patria di mio padre»); entusiasta ed operosissimo, invece, Renier, sino a marginalizzare la propria attività scientifica, tutto preso dal buon funzionamento del giornale e risoluto, sfiorando quasi la molestia, a non perdere un collaboratore di tal calibro. In secondo luogo, ci sembra che queste lettere mettano bene in luce la realtà del rapporto tra la giovane comparatistica italiana e quella tedesca di quegli anni. L'atteggiamento di Köhler nei confronti dei tre interlocutori è, al riguardo, molto indicativo. Le sue risposte a Novati, e quelle che si possono ricavare indirettamente dalle altre lettere, pur generose di consigli e di postille bibliografiche, sono sempre molto essenziali, quasi sbrigative («in gran fretta», «per oggi mi pare abbastanza»), e tradiscono un indubbio senso di superiorità scientifica: il bibliotecario apprezza sinceramente gli sforzi degli italiani, ma non mostra soverchio entusiasmo all'idea di collaborare alla loro rivista, tranne che nell'occasione di uno scritto riguardante Goethe; è decisamente sordo alle richieste di recensioni o di ospitalità su riviste tedesche e ritarda oltre ogni limite la consegna di lavori da tempo promessi; ricopia generosamente testi altrimenti irraggiungibili per i suoi corrispondenti, e tuttavia rimarca senza

troppi riguardi errori di trascrizione e di lingua, a volte anche grossolani e imbarazzanti.

D'altra parte, la situazione di molti studiosi italiani dell'epoca era disperante: la disorganizzazione delle biblioteche, «la deficienza delle pubblicazioni scientifiche più note (...) la ignoranza degli stampatori e spesso l'economia degli editori» (Novati) li esponevano a difficoltà e a rischi di ogni genere. Scegliendo come referente privilegiato la cultura tedesca, nel momento della sua maggior pressione ideologica sull'impostazione degli studi italiani, in un certo senso essi si adoperavano anche per riprodurre in Italia il modello scientifico-organizzativo (\*).

## I NOVATI A KÖHLER

Cremona, 18 Giugno 1879.

Illustrissimo Signore,

L'amatissimo mio Professore Alessandro D'Ancona, comunicandomi [sic], giorni sono, il di Lei scritto, uscito in luce nell'ultimo fascicolo dell'Anglia, «Plowman's Pater Noster» <sup>(1)</sup>, mi incoraggiava in pari tempo, facendomi certo della Sua squisita bontà, a richiederLa di un favore <sup>(2)</sup>.

Ecco di che si tratta. Avendo intenzione di pubblicare fra breve una parodia politica del Pater Noster diretta contro i Francesi invasori della Lombardia sul principio del secolo XVI<sup>o</sup> <sup>(3)</sup>, ho pensato di premettere qualche cenno sopra tal genere di cui la Poesia popolare è assai ricca, cioè le Parodie degli Inni della Chiesa e in singolar maniera le parafrasi, imitazioni o burlesche o serie dell'Orazione Domenicale. Consultando le Raccolte di Poesie medio-

(\*) Le lettere indirizzate a Köhler si trovano tutte nelle Carte Köhler del GSA, sotto le seguenti segnature: 109/565 (Novati); 109/284 (Graf); 109/637 (Renier). Le lettere di Köhler a Novati sono conservate, in parte, presso la Biblioteca Nazionale Braidense, Carte Novati, 585/1-8 (lettere I, III, IV, V, VI, VIII, X, XII); in parte, presso il Fondo Novati della Società Storica Lombarda a Milano (lettere II, fasc. 331; VII, fasc. 103; IX, fasc. 328).

<sup>(1)</sup> Si riferisce alla nota *How the plowman lerned his Pater Noster*, pubblicata da Köhler in «Anglia. Zeitschrift für englische Philologie», II (1878), pp. 388-94.

<sup>(2)</sup> Cfr. *Carteggio D'Ancona-Novati*, a cura di L. M. GONELLI, Pisa, Scuola Normale Superiore, vol. I, 1986, pp. 21-22.

<sup>(3)</sup> Cfr. F. NOVATI, *Una poesia politica del Cinquecento: il «Pater Noster» dei Lombardi*, in «Giornale di Filologia Romanza», II (1879), 5, pp. 121-152. Dieci anni più tardi Novati pubblicherà nei suoi *Studi critici e letterari*, Torino, Loescher, 1889, un abbondante rifacimento di questo saggio (cfr. il capitolo *La parodia sacra nelle letterature moderne*, con alcune appendici, pp. 177-310).

Evali quali quelle del Wright <sup>(4)</sup>, del Du Méril <sup>(5)</sup>, i Carmina Burana, e per la poesia francese quelle del Méon-Barbazan <sup>(6)</sup>, Jubinal <sup>(7)</sup>, Montaignon <sup>(8)</sup> etc. ho ritrovato un notevole numero di tali Parodie: ma per quanto spetta alla Germania non son venuto a conoscenza che d'una parodia del Salmo CXIII e dell'altro «Deus in adiutorium meum intende» citati dal Du Méril (Poés. ant. p<sup>a</sup> 96) e del Pater Noster dei villani di Colonia (1702) nei Volkslieder del Pröhle <sup>(9)</sup>. Se Ella, le cui cognizioni sono tanto estese su tutto quanto riguarda la Poesia popolare, avesse la compiacenza di indicarmi - se Le soccorrono alla memoria - alcune di queste parodie degli Inni liturgici, appartenenti o no alla Germania, mi farebbe cosa di cui Le sarei riconoscentissimo. Intanto La supplico a perdonare la mia arditezza, veramente grande essendo Le affatto sconosciuto, e a volermi credere coi più vivi sensi di rispetto e di ammirazione di Lei ossequioso

D<sup>e</sup> Francesco Novati  
Cremona (Lombardia)

## II KÖHLER A NOVATI

Anbei, geehrter Herr Doctor, einige Notizen über Parodien des Pater Noster etc. Ich war in den letzten Wochen sehr beschäftigt und hatte daher wenig Zeit für Ihre Frage. Morgen oder übermorgen werde ich auf etwa 14 Tage verreisen. Sollte mir nach meiner Rückkehr noch einiges einfallen, woran ich bisher nicht gedacht habe, so werde ich es Ihnen noch mittheilen. Zunächst müssen Sie mit dem wenigen für lieb nehmen <sup>(10)</sup>.

<sup>(4)</sup> Come si ricava dal *Carteggio*, cit., e dalle rassegne bibliografiche successivamente redatte per il «G.S.L.I.», intende soprattutto tre raccolte di Thomas Wright (1810-77): *The political songs of England from the reign of John to that of Edward II*, London, 1839; *The Latin poems commonly attributed to Walter Mapes*, London, 1841; e *Anecdota literaria: a collection of shorts Poems in english, latin and french*, London, 1844.

<sup>(5)</sup> É. DU MERIL, *Poésies populaires latines du Moyen Age*, Paris, 1847.

<sup>(6)</sup> Si riferisce al *Nouveau recueil de fabliaux et contes inédits des Poètes Français des XIIe, XIIIe, XIVe et XVe siècles*, curato da DOMINIQUE MARTIN MÉON, Paris, 1823, in due volumi, come continuazione di quello edito in precedenza da É. BARBAZAN.

<sup>(7)</sup> A. JUBINAL, *Nouveau recueil de contes, dits, fabliaux et autres pièces inédits des XIIIe, XIVe et XVe siècles, pour faire suite aux collections de Legrand d'Aussy, Barbazan et Méon*, Paris, 1839-42, in due volumi.

<sup>(8)</sup> ANATOLE DE COURDE DE MONTAIGNON, *Recueil général et complet des Fabliaux des XIIIe et XIVe siècles imprimés ou inédits. Publiés d'après les manuscrits*, Paris, 1872-90, in sei volumi: a questa data, Novati poteva disporre dei primi cinque.

<sup>(9)</sup> Intende i *Weltliche und geistliche Volkslieder und Volksschauspiele. Mit einer Musik beilage*, Stuttgart, 1855, editi dallo scrittore Heinrich Christoph Ferdinand Pröhle (1822-1895), autore anche di raccolte di *Kinder- und Volksmärchen*, Leipzig, 1853, e di *Deutsche Sagen*, Berlin, 1879.

<sup>(10)</sup> Assieme alla lettera, Köhler aveva inviato a Novati un estratto della nota *How the plowman...*, cit., con alcuni riscontri bibliografici poi riprodotti puntualmente in

Noch will ich bemerken, daß in Lassberg's Altdeutschen Liedersaal <sup>(11)</sup>, Band III, ein Gedicht sich findet «Das Buben Klage», in welchem ein Jüngling am Morgen sein Pater Noster und Ave betet, dazwischen aber immer Klagen und Reflexionen über seine Erlebnisse vom vorigen Abend einschaltet <sup>(12)</sup>.  
Mit größter Hochachtung  
Ihr ganz ergebenster  
Reinhold Köhler  
Weimar  
8. Juli 1879

[*Qui accluso, egregio Signor Dottore, qualche appunto circa parodie del Pater Noster ecc. Nelle ultime settimane sono stato molto occupato ed ho avuto perciò poco tempo per la Sua richiesta. Domani o posdomani mi metterò in viaggio, per circa quattordici giorni. Al ritorno, dovrebbe venirmi in mente qualcos'altro, cui finora non ho pensato, e glielo comunicherò scrivendoLe ancora. Per intanto, si accontenti di questo poco.*

*Le faccio inoltre notare che nell'Altdeutschen Liedersaal di Lassberg, volume III, si trova una poesia, «Il lamento del garzone», in cui un giovane recita al mattino il suo Pater Noster e l'Ave, frammischiandovi tuttavia in continuazione lamenti e riflessioni sulle esperienze della sera precedente.*

*Con la massima stima, Suo devotissimo Reinhold Köhler, Weimar 8 luglio 1879]*

### III NOVATI A KÖHLER

Cremona, 14 Luglio 79.

Illustrissimo Signore,

Ho ricevuto la di Lei cortesissima lettera e gli appunti ch'Ella ebbe la squisita bontà di comunicarmi. Io sono davvero lieto della libertà che mi presi di incomodarLa, avendo così ottenuto il vantaggio e di conoscere, non più soltanto per fama, un Uomo, quale Ella è, meritatamente illustre, e di possedere notizie che torneranno utilissime pel mio lavoretto.

La ringrazio perciò di tutto cuore di tanta cortesia e delle gentili promesse <sup>(13)</sup>.

---

*Una poesia politica...*, cit., pp. 134-36. Nella nota 3 di p. 136, Novati ricordava come gran parte delle informazioni bibliografiche sulle parodie tedesche del *Pater Noster* fosse dovuta alla «gentilezza del Dr. R. Köhler di Weimar».

<sup>(11)</sup> JOSEPH MARIA CHRISTOPH LASSBERG, *Liedersaal, das ist: Sammlung altdeutscher Gedichte, aus ungedruckten Quellen*, Eppishausen, 1820-25, in quattro volumi (la poesia citata, a p. 551 del terzo volume).

<sup>(12)</sup> Cfr. F. NOVATI, *Una poesia politica...*, cit., p. 127, alla nota 8, dove il ragguaglio bibliografico di Köhler viene riprodotto con qualche errore di troppo (si veda, al proposito, la lettera da Weimar del 1 ottobre 1880).

<sup>(13)</sup> Un'eventuale altra lettera di Köhler con informazioni sulle parodie sacre non risulta tra le Carte Novati e pare anche doversi escludere dal confronto con il *Carteggio D'Ancona-Novati*, cit.

Accolga intanto, Illustrissimo Signore, le più vive proteste di stima e d'ossequio dal di Lei obbligatissimo  
F. Novati

IV  
NOVATI A KÖHLER

Cremona, 16 7bre 1880

Illustre signor Dottore,

La somma cortesia e benignità con cui Ella è solita accogliere chi ricorre per notizie alla ben nota di Lei erudizione e dottrina, e la squisita bontà di cui già si è compiaciuta darmi prova, mi fanno ardito a rivolgerLe ora nuove domande. In alcuni manoscritti dell'Ambrosiana di Milano e della Laurenziana di Firenze ho ritrovato tre componimenti poetici in versi latini, se non medievali, però del Sec. XIII° e XIV°<sup>(14)</sup>. A quanto io credo essi dovrebbero essere inediti; giacché a me non è mai accaduto di trovarli in nessuna raccolta di poesie latine medievali. Siccome però potrei ingannarmi, così prima di pubblicarli [sic], vorrei esser sicuro che son sempre aneddoti<sup>(15)</sup>. E nessuno meglio di Lei, illustre Signore, può togliermi dall'incertezza. I componimenti sono  
1) Alcuni versi leonini *Contra foeminas*, che cominciano:

Foemina nutibus actibus artibus impia suadet;  
Cogere crimina totaque foemina vivere gaudet.

e terminano in un Cod. Ambrosiano:

Non habet ulla fidem: dabitur pro crimine  
poena.

mentre in uno Laurenziano dopo questo verso ne seguono altri undici di cui l'ultimo suona:

Sacramentum nunquam curat: talis fides parum durat.

Il Du Méril (Poés. pop. lat. du moyen-a.p. 179) cita un frammento di poema di Bernardo de Morley<sup>(16)</sup>, nel quale ricorrono alcuni versi che si leggono pure nel componimento da me trovato. Ma non dice qual sia questo poema, né se sia edito: inoltre i versi che seguono nel brano da lui citato, sebben sempre diretti contro le donne, son diversi interamente da quelli che

<sup>(14)</sup> Alcuni di questi componimenti saranno poi pubblicati da Novati nei *Carmina Medii Aevi*, Firenze, Libreria Dante, 1883.

<sup>(15)</sup> Da intendersi, certamente, *inediti*.

<sup>(16)</sup> Bernardo de Morlas, autore di un *De contemptu mundi*, poco diffuso in Italia, se non per il frammento contenente l'invettiva *contra foeminas* attestato in più codici (cfr. *Carmina Medii Aevi*, cit., pp. 16-20).

seguono nel comp. da me visto. Ora questo comp. è desso un brano staccato dal poema di B. de Morley o è cosa a sé?

2) In un cod. Ambr. si legge il *Testamentum dñi Asini* che comincia

Villicus dum asinum  
Suum vidit moriturum  
Flevit suum obitum etc.

e termina

Ad pasturamque lupi.  
Oe.

Questo componimento è inedito?

3) Nel med. Cod. Ambr. si trovano de' versi leonini *De modo acumbendi et potandi* che cominciano:

Omnis mensa male ponitur sine sale

e terminano:

Et vinus vite redit iuvenile senile (sic).

Anche di questa poesia desidererei sapere se è o no già conosciuta. Io spero che Ella, illustre Signore, vorrà perdonarmi se faccio così a fidanzata colla di Lei bontà e mi permetto di disturbare i suoi studi e le sue ricerche colle mie, forse troppo indiscrete, domande. La supplico caldamente a scusare questi disturbi e ad aggradire, come segno della più profonda stima, il lavoretto che Le invio<sup>(17)</sup>. Spero avrà ricevuto quella memoria sulle *Parodie*, in cui ricordo quanto sia grato alle di Lei dotte comunicazioni. Il Prof.<sup>r</sup> D'Ancona mi incarica di riverirLa<sup>(18)</sup> ed io mi dico colla più sincera gratitudine di Lei, illustre Signore, obbligatissimo  
F. Novati

---

<sup>(17)</sup> Come chiarisce la successiva lettera di Köhler, si trattava dell'articolo *La vita e le opere di Domenico Bordigallo*, in «Archivio Veneto», 1880, t. XIX, parte I, pp. 5-45 e 329-56.

<sup>(18)</sup> Era stato, infatti, D'Ancona a suggerire a Novati di interpellare lo studioso tedesco riguardo a questi componimenti in latino (cfr. *Carteggio...*, cit., p. 82: «Ad ogni modo segui il metodo di Gaston Paris: scrivi a Köhler!»).

V  
KÖHLER A NOVATI

Geehrtester Herr!

Erst heute komme ich dazu Ihnen Brief vom 16. Sept. zu beantworten.

Was die von Du Méril citierten Verse des Bernardus Morlanensis betrifft, so sind sie aus dessen Gedicht «de contemptu mundi», und wohl aus dem zweiten Buche. Dieses Gedicht ist mehrmals gedruckt worden, zuletzt in

The Anglo-Latin Satirical Poets and Epigrammatists of the XII. Century. Now first collected and edited by Th. Wright vol. II. London 1872, pg. 3 ss.

Die fragliche Stelle steht daselbst pg. 57, und es gehen den von Du Méril citierten Versen die zwei folgenden unmittelbar voraus

Femina nutibus, artibus, actibus impia suadet;  
Cogere crimina, totaque femina vivere gaudet <sup>(19)</sup>.

Von dem «Testamentum asini» führt Wilhelm Wattenbach <sup>(20)</sup> in seiner werthvollen Arbeit «Die Anfänge lateinischer profaner Rythmen des Mittelalters» im 15. Bande der «Zeitschrift für deutschen Alterthum» folgende Texte an

- (1) S. 489. Lamentatus rusticus. Anzeiger für Kunst der deutschen Vorzeit, XV, 136.
- (2) S. 499. Rusticus cum asinum. Lambecii Comment. ed. Kollar, 2, 925.
- (3) Rusticus dum asinum. Feifalik in den Sitzungsberichten der phil. histor. Classe der Wiener Accademie XXXVI, (1861), 172.
- (4) Cod. Lubecensis 152 fasc. XV. fol. 261.<sup>v</sup> <sup>(21)</sup>
- (5) Rusticus dum nimium: Palm, Lateinische Lieder u. Gedichte aus schlesischen Kloster-Bibliotheken, in den Abhandlungen der Schlesischen Gesellschaft für vaterländische Cultur. Philosophisch-historische Abteilung, 1862. Heft II.S.95.

Die Texte 3 und 4 kenne ich nicht (4 ist noch ungedruckt). 1, 2 und 5 sind ganz verschieden von einander, Ihr Text wird zwar von No. 2 eine Variante sein. Wenn Sie mir eine Abschrift Ihres Textes schicken wollen, so bin ich bereit ihn mit den mir zugänglichen Texten zu vergleichen. Das Gedicht «Omnis mensa male ponitur sine sale» <sup>(22)</sup> ist mir nicht bekannt, freilich bin

---

<sup>(19)</sup> Novati non nasconderà la propria delusione per la mancata «scoperta» (cfr. la lettera del 9 ottobre 1880 a D'Ancona, in *Carteggio...*, cit., p. 92). Una parte dei versi *Contra foeminas* sarà comunque pubblicata nei *Carmina Medii Aevi*, cit., pp. 15-25, dove si ritrovano anche le indicazioni di Köhler.

<sup>(20)</sup> Wilhelm Wattenbach (1819-1897), storico e paleografo di fondamentale rilievo nell'Ottocento, collaboratore e poi direttore dei *Monumenta Germaniae historica*.

<sup>(21)</sup> Cfr. *Carmina Medii Aevi*, cit., pp. 71-81, in cui Novati pubblicherà infine il *Testamentum*, riproducendo integralmente le indicazioni e le considerazioni di Köhler: unica eccezione, il foglio del cod. Lubecensis, indicato da Novati come «261 r.» (nota 1, p. 72).

<sup>(22)</sup> Riprodotto anch'esso in *Carmina Medii Aevi*, cit., pp. 47-70.

ich in der mittelalterl. lat. Poesie gar nicht so bewandert, wie Sie zu meinen scheinen.

Für die Zusendung Ihrer beiden interessanten Arbeiten 1) IL P.N. dei Lombardi, und 2) D. Bordigallo danke ich Ihnen herzlich. Aus was für einer Zeitschrift ist denn dies 1? Schicken Sie doch ein Exemplar von No. 1 an die Redaction der Zeitschrift für romanische Philologie (Professor Dr. Groeber) <sup>(23)</sup> in Straßburg. Schade, daß mehrere Druckfehler in den deutschen Citaten in No. 1 vorkommen. So z.B. muß pg. 7 heißen «LASSBERG», und nicht

«Negli Altdeutschen...», sondern

«Nel Altdeutscher...»

Pg. 15 ist immer SOLTAN, statt SOLTAU, gedruckt <sup>(24)</sup>. Andere Druckfehler auf Pg. 15 werden Sie selbst bemerkt haben.

Mit größter Hochachtung und freundlichen Grüßen

Ihr ergebenster

Reinhold Köhler

Weimar,

1. Oct. 1880.

[*Illustrissimo Signore, soltanto oggi mi risolvo a rispondere alla Sua lettera del 16 settembre. Per quel che concerne i versi di Bernardus Morlanensis citati da Du Ménil, essi provengono dal suo poema «de contemptu mundi», e precisamente dal secondo libro. Questo poema è stato stampato più volte, da ultimo in The Anglo-Latin Satirical Poets and Epigrammatists of the XII. Century. Now first collected and edited by Th. Wright Vol. II. London 1872. pg. 3 ss.*

*Il passo in questione si trova proprio là, a p. 57, e i due [versi] immediatamente seguenti*

*Femina nutibus, artibus, actibus impia suadet;*

*Cogere crimina, totaque femina vivere gaudet.*

*precedono i versi citati da Du Ménil.*

*Del «Testamentum asini» Wilhelm Wattenbach cita i seguenti testi nel suo pregevole lavoro «Die Anfänge lateinischer profaner Rythmen des Mittelalters» nel 15° volume della «Zeitschrift für deutsche Alterthum»*

(1) p. 489. *Lamentatus rusticus. Anzeiger für Kunst der deutschen Vorzeit, XV, 136.*

(2) p. 499. *Rusticus cum asinum. Lambecii Comment. ed. Kollar, 2, 925.*

(3) *Rusticus dum asinum. Feifalik in den Sitzungsberichten der phil. histor. Classe der Wiener Accademie XXXVI, (1861), 172.*

(4) *Cod. Lubecensis 152 fasc. XV. fol. 261.<sup>v</sup>*

(5) *Rusticus dum nimicum: Palm, Lateinische Lieder u. Gedichte aus schlesi-*

---

<sup>(23)</sup> Gustav Groeber (1844-1911), professore di Filologia Romanza all'università di Strasburgo e fondatore della «Zeitschrift für romanische Philologie», del quale il «G.S.L.I.» pubblicherà, a partire dal 1884, alcuni contributi.

<sup>(24)</sup> Nel fascicolo della rivista, gli errori segnalati si trovano in realtà alle pp. 127 e 135.

*schen Kloster-Bibliotheken, in den Abhandlungen der Schlesischen Gesellschaft für vaterländische Cultur. Philosophische-historische Abteilung. 1862. Heft II. p. 95.*

*Non conosco i testi 3 e 4 (il 4 non è ancora stampato). 1, 2 e 5 sono assai differenti l'uno dall'altro, il Suo testo sarà certamente una variante del n. 2. Se Lei volesse spedirmi una copia del Suo testo, ben volentieri la raffronterò con i testi che mi sono accessibili.*

*Non mi è noto il componimento «Omnis mensa male positur sine sale», ma io non sono affatto esperto di poesia latina medievale come Lei sembra invece credere.*

*La ringrazio di cuore dell'invio dei due interessanti lavori 1) IL P. N. dei Lombardi, e 2) D. Bordigallo. Di quale rivista è questo numero 1? Spedisca un estratto del n. 1 alla redazione della «Zeitschrift für romanische Philologie» (Professor Dr. Groeber), a Strasburgo. Peccato che nelle citazioni in tedesco del n. 1 si trovino parecchi errori. Così, per esempio, a p. 7 si deve dire «LASSBERG», e non*

*«Negli Altdeutschen...», bensì*

*«Nel Altdeutscher...»*

*A p. 15 si trova sempre stampato SOLTAN, invece di SOLTAU. Altri errori di stampa a p. 15 li avrà rilevati Lei stesso.*

*Con la massima stima e cordiali saluti, Suo devotissimo Reinhold Köhler, Weimar 1 ottobre 1880].*

## VI NOVATI A KÖHLER

Cremona, 7 Ottobre 1880.

Illustre e gentilissimo Sig<sup>r</sup> Dottore,

Il giorno 4 del corr. mese ho ricevuto la di Lei gratissima e mi affretto ad esprimerLe tutti i sentimenti di riconoscenza per la bontà, che in Lei uguaglia la dottrina, con cui volle rispondere alle mie dimande. Ella non può credere qual difficoltà troviamo noi poveri studiosi nelle nostre ricerche, attesa la deficienza nelle biblioteche italiane delle pubblicazioni scientifiche più note: per dargliene un esempio solo, Le dirò che il lavoro del Wattenbach, Die Anfänge etc. pubblicato nel Giornale delle Antichità Germaniche non si trova in alcuna biblioteca di Firenze, né di Milano e che per vederlo, tempo fa, ho dovuto ricorrere alla cortesia del Prof.<sup>r</sup> Comparetti<sup>(25)</sup>. Tornando all'argomento Le accludo, approfittando della di Lei cortesissima offerta, il *Testamentum Dñi Asini* secondo la lezione del Cod. Ambr. pregandoLa in pari tempo a farne il raffronto colle lezioni già edite con tutto suo agio.

---

<sup>(25)</sup> Domenico Comparetti (1835-1927), ordinario di Lingua e Letteratura Greca a Firenze, presso l'Istituto di Studi Superiori, qualche anno prima anch'egli corrispondente di Köhler (nell'Archivio di Weimar sono conservate sei sue lettere scritte allo studioso tedesco tra il 1869 e il 1875, con richieste di informazioni bibliografiche sui racconti popolari europei).

Debbo non meno ringraziarLa per il favorevole giudizio ch'Ella fa del mio lavoro il P.N. dei Lombardi, edito nel fasc. V (1879) del Giornale di Filologia Romanza. Ne ho tosto inviato, come Ella si compiacque consigliarmi, un esemplare al D<sup>r</sup> Groeber. Disgraziatamente davvero vi sono in esso parecchi errori: ma creda che ottenere una stampa corretta è ben difficile per la ignoranza degli stampatori e spesso l'economia degli editori, che non vogliono sciupar troppo denaro nel far tirare le bozze!

Se io potessi renderLe, non ostante la pochezza mia, qualche lieve servizio, disponga liberamente di me che mi chiamerò ben felice di poterLe dimostrare, meglio che a parole, la sentita gratitudine e la profonda stima con cui ho l'onore di ripetermi di Lei, Sig<sup>r</sup> Dottore pregiatissimo, ben devoto  
F. Novati

VII  
KÖHLER A NOVATI

Endlich, geehrter Herr, hier drei Versionen des Testamentum Asini! Ich war die letzten Wochen sehr beschäftigt, deshalb die Verzögerung. Die Sitzungsberichte der Wiener Accademie, in denen Feifalik einen Text aus Böhmen veröffentlicht hat (XXXVI, 1861, pg. 172) <sup>(26)</sup>, sind Ihnen wohl in Mailand zugänglich. Ich habe sie leider hier nicht, und müßte mich deshalb nach Jena oder Gotha wenden.

Mit freundlichem Gruß - in großer Eile! -  
Ihr ergebenster  
Reinhold Köhler  
Weimar,  
21. Nov. 1880.

[*Finalmente, egregio Signore, ecco qui tre versioni del Testamentum Asini! Sono stato molto occupato nelle ultime settimane, questo è il motivo del ritardo. Le relazioni delle sedute della Wiener Accademie, in cui Feifalik ha dato comunicazione di un testo di provenienza boema (XXXVI, 1861, pg. 172), sono senz'altro a Sua disposizione a Milano. Purtroppo, io non le ho qui, e dovrei rivolgermi per questo a Jena o a Gotha. Un cordiale saluto - in gran fretta! - Suo devotissimo Reinhold Köhler*

*Weimar, 21 novembre 1880]*

A  
Bartolomaei Amantii Scholia in Libros Epistolarum familiarium M. Tullij Ciceronis, scripta A. 1532; chart. in 4to. Extant etiam in eodem Volumine

---

<sup>(26)</sup> Cfr. *Carmina Medii Aevi*, cit., pp. 72-73, dove viene riprodotto integralmente il testo boemo curato da Julius Feifalik (1833-62), storico della letteratura, esperto di poesia tedesca e ceca medievale.

multae Adnotationes miscellae, et inter eas legendum hoc  
 Testamentum Asini  
 Rusticus cum asinum videret quasi mortuum, flevit ejus obitum; jo, jo;  
 Si te scissem, asine, moriturum frigore, circumdedissem sindone; jo, jo;  
 Ac emissem tunicam, ocreas, camisiam, vestemque pelliceam; jo, jo;  
 Procurassem stabulum, donassemque pabulum, paleam et hordeum; jo, jo;  
 Exclamavit rustica, una atque altera, voce alta querula; jo, jo;  
 Idem fecit rusticus, testis quoque alius, hortans cum precibus; jo, jo;  
 Surge tanto tempore, quanto possis libere testamentum condere; jo, jo;  
 His permotus asinus, testamentum protinus condidit ore tenui; jo, jo;  
 Crucem lego clericis, spinam dorsi monachis, et aures ridiculis; jo, jo;  
 Vocem do cantoribus, guttur potatoribus, rugas senioribus; jo, jo;  
 Dorsum do portantibus, pedes ambulantis, carnes jejulantibus; jo, jo;  
 Cutem do sutoribus, crines sellatoribus, ossa lego canibus; jo, jo;  
 Dentes trado senibus, oculos legentibus, ungulas fricantibus; jo, jo;  
 Ferociam bellantibus, lectum monialibus, lac do nutrientibus; jo, jo;  
 Iecur do caponibus, culum osculantibus, et caudam virginibus; jo, jo;  
 Viscera famelicis, priapumque viduis una cum testiculis; jo, jo;  
 Fel apothecariis, stercum meum medicis; urinam quoque physicis; jo, jo;  
 Sic legatis omnibus, quae habebat asinus, obiit tam protinus; jo, jo;  
 Asini jam mortui funus peragunt corvi prato super viridi; jo, jo;

Petri Lambecii Commentarium de augustissima Bibliotheca Caesarea  
 Vindobonensi liber secundus, Vindobonae 1669, pg. 984 <sup>(27)</sup>.

- B  
 Testamentum Asini  
 1 Lamentatus Rusticus,  
 Dum infirmatur Asinus,  
 Vocibus cum lacrimis  
 Dixit circum stantibus:  
 5 Si te moriturum scivissem hodie,  
 Asine, non caruisses syndone.  
 Emissem tibi tunicam,  
 Bracam et camisiam,  
 Reparassem tibi stabulum  
 10 Dedissemque tibi pabulum.  
 Venit tandem Rustica,  
 O ne ne, clamans, morieris Asine!  
 Vocavitque vicinam ut loqueretur cum Asino  
 Coram omni populo.  
 15 Surge Asine tanto tempore,  
 Ut parum valeas comedere;  
 Testamentum facias,  
 Habendo sic inducias.  
 Respondit statim Asinus

<sup>(27)</sup> Peter Lambeck (1628-80), amburghese, autore di pregevoli ricerche storiografiche e filologiche. Per incarico di Leopoldo I, riordinò e descrisse il materiale librario della Biblioteca viennese di Corte, fornendo i fondamentali *Commentarii de Bibliotheca Caesarea Vindobonensi*.

- 20 Omnibus astantibus  
 Voce cum lacrima:  
 Carissimi, moriar hac hora,  
 Utque mei memoria semper habeatur,  
 In praesentia astantium Asinus sic fatur:
- 25 Testamentum patro,  
 Inducias dum habeo.  
 Crucem do viris Papalibus,  
 Aures Cardinalibus,  
 Caudam Minoribus,
- 30 Culum Fistulatoribus.  
 Oculos pro speculo do Virginibus,  
 Vocem Cantoribus,  
 Cor et loquelam Praedicatoribus,  
 Pilos Callatoribus (Sic),
- 35 Cutem Pellisariis,  
 Ferrum Fabreatibus (Sic),  
 Carnes Volatilibus,  
 Ossa Taxillatoribus.
- 40 Sic discessit Asinus,  
 Sepultus cum Fratribus.  
 Requiescat.

Von W. Wattenbach im Anzeiger für Kunde der deutschen Vorzeit, neue Folge, Bd. XV (1868), S. 136, mitgeteilt aus einer Handschrift der Münchener Bibliothek (Cod. It. 10, 751), die im Jahre 1575 von dem Liesborner Benedictiner Anton Huseman aus Beckam geschrieben worden ist.

[*Publicato da W. Wattenbach nell'«Anzeiger für Kunde der deutschen Vorzeit», nuova serie, volume XV (1868), p. 136, tratto da un manoscritto della biblioteca di Monaco (Cod. lat. 10, 751), che è stato copiato nell'anno 1575 dal benedettino di Liesborn Anton Huseman da Beckam.*]

## C

- 1 Rusticus dum nimium  
 gravat suum asinum,  
 vidit semi mortuum,  
 La sol fa,  
 vidit semi mortuum,  
 La sol fa mi re ut.
- 2 Maestis ergo gestibus  
 loquitur ac vocibus,  
 oculis plorantibus:  
 La sol fa;  
 oculis plorantibus,  
 La sol fa mi ut re.
- 3 Si te scivissem, asine,  
 moriturum propere,  
 involvissem syndone etc.

- 4 Fecissem tibi tunicam,  
thoracem et camisiam,  
braccas et interulas.
- 5 Surge lento tempore,  
ut dum datur vivere  
Legata possis solvere.
- 6 Mox consurgens asinus  
testamentum protinus  
edidit his vocibus:
- 7 Caput magistratibus,  
aures do judicibus,  
oculos custodibus.
- 8 Dentes cedant senibus,  
labia praeconibus,  
lingua mulieribus.
- 9 Nares tabacariis,  
pedes tabellariis,  
pellem dat canonicis.
- 10 Vocem dat cantoribus,  
collum portatoribus,  
virgam dat scholaribus.
- 11 Curam dat pastoribus,  
lolium doctoribus  
umbram cutis partibus.
- 12 Senibus sit tarditas,  
puerisque ruditas,  
monachis simplicitas.
- 13 Testamentum hoc invalidum,  
qui dixerit insolidum,  
convertatur in asinum.

Aus einer Handschrift des 17. Jahrhunderts, die der Breslauer Universitäts-Bibliothek gehört, herausgegeben von H. Palm <sup>(28)</sup>, *Lateinische Lieder und Gedichte aus schlesischen Kloster-Bibliotheken*, in den Abhandlungen der Schlesischen Gesellschaft für vaterländische Cultur, Philosophischhistorische Abtheilung, 1862, Heft II, Breslau, 1862, p. 95.

[*Da un manoscritto del 17° secolo appartenente alla biblioteca universitaria di Breslavia, edito da H. Palm nei Lateinische Lieder und Gedichte aus schlesischen Kloster-Bibliotheken, negli Atti della Società slesiana per la cultura patria, classe storico-filosofica, 1862, fascicolo II, 1862, p. 95.*]

---

<sup>(28)</sup> Hermann Palm (1816-1885), professore a Breslavia, storico della letteratura particolarmente esperto di testi e di manoscritti sei-settecenteschi.

VIII  
NOVATI A KÖHLER

Milano, 28 Nov.<sup>bre</sup> 1880.

Illustre Sig<sup>f</sup> Dottore,

La di Lei graditissima indirizzata a Cremona, mi fu respinta qui, ove mi trattengo per qualche tempo. Ciò scusi il ritardo mio nel porgerLe i più caldi ringraziamenti per la somma cortesia di cui mi fece, al solito, prova a mio riguardo, trascrivendo le varie lezioni del *Testamentum Dñi Asini*. E desiderosissimo che mi si offra l'occasione di mostrarLe, meglio di quel che ora possa fare, la mia viva gratitudine mi protesto di nuovo di Lei, chiar.<sup>mo</sup> sig<sup>f</sup> Dottore sempre obbligatissimo  
D<sup>r</sup> F. Novati

IX  
NOVATI A KÖHLER

Cremona, 27 Settembre 81.

Illustre signor Dottore,

la persuasione, radicatasi nell'animo mio che la bontà e la cortesia non siano in Lei pareggiate che dalla dottrina, mi fa, chiarissimo e gentilissimo Signore, ardito a nuovamente incomodarLa. Se Le riusciranno pertanto importune le mie domande Ella dovrà in parte incolpare sé stesso; giacché è appunto la gentilezza con cui Ella m'ha altre volte soccorso di notizie che mi consiglia a ricorrere anche ora alla Sua vasta erudizione.

Sto raccogliendo materiali per illustrare un canto popolare, d'indole bacchica, che, in forma di contrasto, vive in quasi tutte le provincie d'Italia anche oggidì, sebbene alcuni fatti permettano di ragionevolmente supporre che fra non molto tempo debba scomparire dal repertorio popolare nel quale figura da qualche secolo. Ne esiste difatti una lezione toscana del Sec. XVII ed il Redi nelle note al famoso suo Ditirambo, il «Bacco in Toscana», ne cita una strofa, come di canzone ai suoi tempi vulgatissima. La forma moderna della canzone (che diceasi e dicesi tuttora «il Bombabà») <sup>(29)</sup> è tale:

Una brigata di bevitori sta seduta attorno alla mensa: un d'essi, dando principio al giuoco, prende un bicchiere pieno di vino e l'offre al suo vicino dicendogli:

Bevi, bevi, compare.  
Se no, ti ammazzerò.

---

<sup>(29)</sup> Nell'«Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», I (1881), 1, pp. 67-68, A. ZENATTI aveva appena pubblicato una nota dal titolo *Il 'Bombabà' canzone popolare trentina*. Sulla stessa rivista, Novati farà seguire, in forma di lettera allo Zenatti, un suo contributo (*Ancora della Canzone del Bombabà*, I (1881), 2, pp. 206-219), arricchito, come si può intendere dalla lettera successiva, di qualche suggerimento di Köhler, dopo essersi inutilmente rivolto a D'Ancona (cfr. *Carteggio*, vol. I, cit., p. 144).

L'altro risponde:

Non mi ammazzar, compare,  
Tutto lo beverò.

Mentre esso beve, gli altri cantano in coro:

E mentre ch'ei berrà,  
Noi canteremo bombabà  
Bombabà, bombabà etc.

e così continuano sinché il bevente ha vuotato il bicchiere. Allora tutti fanno atti di allegria cantando:

E l'ha bevuto tutto  
E non gli ha fatto male,  
L'acqua fa male  
E 'l vino fa cantare.  
Sia benedetto  
Il sugo del boccale;  
Sia benedetto  
Il sugo dell'agresta (uva);  
Chi ha 'l bicchiere in mano  
Al suo compagno il presta.

E qui colui che ha bevuto dà il bicchiere al suo vicino e si riprinchia la canzone ed il contrasto tante volte quanti sono i bevitori presenti.

Una lezione dell'Emilia, in seguito ai versi di sopra scritti ha una strofa in cui si dice che a questo modo bevono i Tedeschi e gli Svizzeri. Ora io desidererei fortemente di sapere se nell'antica o nella moderna poesia popolare della Germania vi fosse qualche canzone bacchica che si avvicinasse per la forma o per la sostanza alla Italiana che Le ho trascritto. Non mi sembra ipotesi improbabile, sapendo che il ber tutti i commensali in un sol vaso, che faceva il giro della tavola, era negli usi degli antichi Germani ed anche in quelli dei Tedeschi posteriormente; questa che la Canzone, nella forma di contrasto, cantata anche oggi in Italia riproduca o una canzone tedesca o tolga l'origine dall'imitazione di una germanica costumanza. Per sapere appunto quanto possa essere accettabile la mia supposizione mi rivolgo a Lei, illustre sig<sup>r</sup> Dottore, pregandoLa vivamente a volermi soccorrere colla molteplice sua erudizione e colla cognizione vastissima che Ella possiede della letteratura popolare. E nella fiducia che Ella vorrà perdonare il nuovo disturbo e darmi altre prove della Sua bontà, mi pregio di significarLe tutta la mia gratitudine ed il mio ossequio.

Di Lei, Ill<sup>mo</sup> sig. Dottore

obb.<sup>mo</sup> ed aff.<sup>mo</sup>

D<sup>r</sup> F. Novati

X  
NOVATI A KÖHLER

Milano, 28 Ottobre 81

Chiarissimo signor Dottore,

ho ricevuto a Milano, dove mi trovo da qualche giorno per certe mie ricerche all'Ambrosiana, la Sua gratissima cartolina <sup>(30)</sup>. Le rendo grazie infinite dell'indicazione del libro del Hoffmann <sup>(31)</sup> che non so se riuscirò a vedere, giacché nella Biblioteca di Brera non si trova. Gradirò infinitamente le notizie ch'Ella con la consueta, squisita sua cortesia si compiace offrirmi sopra la «Disputa del vino e dell'acqua», giacché conto preparare uno studio sulla poesia bacchica popolare in Italia <sup>(32)</sup>.

Da molto tempo raccolgo materiali per un lavoro sopra la vita e le opere del celebre segretario fiorentino Coluccio Salutati <sup>(33)</sup>. Apprendo ora <sup>(34)</sup> che nella Biblioteca di Leida si conserva un codice <sup>(35)</sup> che racchiude lettere del Crisolora al Salutati, lettere che a me sarebbe di massimo interesse il conoscere <sup>(36)</sup>. Ella, illustre sig<sup>r</sup> Dottore, non avrebbe per avventura relazione col Bibliotecario di quella città? <sup>(37)</sup> o non saprebbe a chi poter rivolgermi per ottenere notizie sul prezioso manoscritto?

La prego a perdonare la mia indiscrezione ed a accogliere insieme ai più vivi sensi di stima i sinceri ringraziamenti del di Lei, chiaris. sig<sup>r</sup> Dottore obbligatissimo

F. Novati    Cremona

<sup>(30)</sup> Non ne abbiamo trovato traccia tra le Carte Novati.

<sup>(31)</sup> August Heinrich Hoffmann von Fallersleben (1798-1874), poeta e germanista all'università di Breslavia, bandito dall'insegnamento per la pubblicazione degli *Unpolitische Lieder* (1840-41). Il libro indicato da Köhler era la raccolta dei *Deutschen Gesellschaftslieder des 16. und 17. Jahrhunderts, aus gelichezeitigen Quellen gesammelt*, Leipzig, 1860, citata, infatti, da Novati in nota al suo contributo sulla *Canzone del Bombabà*, cit. (p. 219). L'intera ultima pagina riporta informazioni sui canti popolari bacchici tedeschi e sembra dovuta a Köhler.

<sup>(32)</sup> Cfr., nei *Carmina Medii Aevii*, cit., il capitoletto *Carmina Iocosa. Potatoria*, pp. 51-70. Più avanti, in appendice alla *Parodia sacra nelle letterature moderne (Studi critici e letterari*, cit.), Novati inserirà anche una *Missa Potatorum* (pp. 289-300) e un *Invitatoire bachique* (pp. 302-305).

<sup>(33)</sup> Abilitatosi in lettere presso la Normale di Pisa con una tesi dal titolo *La vita, le opere, i tempi di Coluccio Salutati* (28 giugno 1880), Novati non cesserà mai di occuparsi dello scrittore, curando in particolar modo il suo epistolario: quasi una cronistoria di questi suoi studi nei quattro volumi del *Carteggio D'Ancona-Novati*, curati da L. M. GONELLI, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1986-90.

<sup>(34)</sup> Dal *Catalogus librorum tam impressorum quam manuscriptorum Bibliothecae Universitatis Lugduno-Batavae* del 1716 (cfr. *Carteggio D'Ancona-Novati*, vol. I, cit., pp. 156-57).

<sup>(35)</sup> Il Ms. Vul. 95.

<sup>(36)</sup> Così, in quegli stessi giorni, a D'Ancona: «Scommetterei che tratteranno della venuta del primo a Firenze a insegnarvi lettere greche; giacché prima del 1396 i due eruditi non si conoscevano. Può immaginarsi che bel fregio per il mio capitolo del rinnovamento degli Studi greci in Firenze, sarebbero quelle lettere» (*Carteggio D'Ancona-Novati*, vol. I, cit., p. 156).

<sup>(37)</sup> Si trattava, come chiarisce la lettera successiva, di Willem Nicolaas Du Rieu (1829-96), storico e archeologo, dal 1880 a capo della Biblioteca Universitaria di Leida.

XI  
KÖHLER A NOVATI

Verzeihen Sie, geehrtester Herr Doctor, daß ich erst heute dazu komme Ihnen auf Ihren Brief von 28. Oct. zu antworten. Ich wollte Ihnen diesen Tage einige Notizen über den Streit zwischen Wasser und Wein zusammenstellen, aber es wird wohl am besten sein, wenn Sie mir erst schreiben, welche Versionen Ihnen bereits bekannt sind, damit ich Ihnen nur die anzugeben brauche, die Ihnen vielleicht noch unbekannt sind. - Oberbibliothekar der Bibliothek von Leida ist D<sup>r</sup> Du Rieu, ein äußerst gefälliger Herr. Er wird Ihnen jede gewünschte Auskunft gern geben, vielleicht auch den Codex selbst nach Cremona senden <sup>(38)</sup>.

Mit größter Hochachtung und freundlichem Gruß

Ihr ergebenster

R. Köhler

Weimar,

23. Nov. 1881.

*[Mi perdoni, illustrissimo signor Dottore, se mi risolvo a risponderLe soltanto oggi alla Sua lettera del 28 ottobre. Quest'oggi volevo raccogliere alcuni appunti sulla disputa tra acqua e vino, ma di certo sarà cosa migliore se Lei, prima, mi scrive quali versioni Le sono già note, affinché io mi adoperi per indicarLe soltanto quelle che eventualmente Lei ancora non conosce. - Il direttore generale della biblioteca di Leida è il Dott. Du Rieu, un uomo oltremodo cortese. Egli Le darà ben volentieri ogni informazione desiderata, forse Le spedirà a Cremona lo stesso codice.*

*Con la massima stima e i cordiali saluti / Suo devotissimo R. Köhler  
Weimar, 23 novembre 1881]*

---

<sup>(38)</sup> Di fatto, il 27 novembre Novati scriverà al Du Rieu (la minuta della lettera, in Carte Novati, ins. 95), ricevendo, il 12 dicembre successivo (cfr. Carte Novati, ivi) importanti informazioni sul manoscritto. Qualche tempo dopo, il bibliotecario di Leida gli farà pervenire anche la trascrizione di «una lettera greca inedita del Crisolora a Coluccio, molto importante per quel che riguarda la restaurazione degli studi greci in Firenze» (lettera del 3 febbraio 1882 a D'Ancona, in *Carteggio*, cit., vol. I, p. 171). Essa verrà pubblicata nell'*Epistolario* di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI, Roma, Istituto Storico Italiano, 1905, vol. IV, parte I (nell'*Appendice. Epistole di varj a Coluccio Salutati*, pp. 333-344). Sulle due lettere contenute nel manoscritto, cfr. B. L. ULMANN, *Chrisoloras' two letters to Coluccio Salutati*, in *Studies in the Italian Renaissance*, Roma, 1973<sup>2</sup>, pp. 277-81. Curiosamente, in un articolo a puntate dal titolo *I manoscritti italiani d'alcune biblioteche del Belgio e dell'Olanda*, scritto per la «Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana» diretta dal D'Ancona, IV (1896), vol. IV, Novati scriverà che nella biblioteca di Leida «d'italiano ... non c'è nulla, sicché in quel ricco deposito non abbiamo potuto spigolar cosa veruna» (p. 143).

XII  
NOVATI A KÖHLER

Gentiliss<sup>mo</sup> e Chiar.<sup>mo</sup> Sig<sup>r</sup> Professore,

Le sono oltremodo grato della Sua carissima Cartolina del 20 <sup>(39)</sup> che mi fu respinta a Firenze, dove mi trattengo, per cagion di studio, alcuni mesi. Ella farà la cosa più grata a me ed ai miei amici inviandoci qualche Suo dotto lavoro, come gentilmente promette. Grazie pure delle notizie che Ella mi da [sic] sui Villani e sulle Poesie poliglotte <sup>(40)</sup>. Avrò caro di sapere se il Prof. Geiger acconsente, come spero, a essere de' nostri <sup>(41)</sup>.

Continui a credermi colla più viva stima e affezione

Di Lei deditissimo

Novati

Firenze, li 28 Febbrajo 82

Via di Barbano, 5 bis

XIII  
NOVATI A KÖHLER

Firenze, li 26 Luglio 82.

Gentilissimo e chiar.<sup>mo</sup> Sig<sup>r</sup> Dottore,

da Cremona, donde io sono assente da vari mesi <sup>(42)</sup>, mi è stato respinto costà il di Lei gratissimo dono <sup>(43)</sup>: ecco perché ho ritardato alquanto a

---

<sup>(39)</sup> Perduta anche quest'altra «cartolina» di Köhler; ma irrintracciabile anche un'altra lettera di Novati al bibliotecario tedesco, in cui, a giudicare da quanto qui scritto, gli si prospettava una collaborazione alla «rivista bimestrale» che in quei giorni già si andava progettando (cfr. la lettera successiva). A Köhler Novati aveva probabilmente scritto, accompagnandogli, su consiglio di D'Ancona (cfr. *Carteggio*, cit., vol. I, p. 178: lettera del 10 febbraio), l'estratto del *Bombabà*.

<sup>(40)</sup> Cfr. il capitolo *De natura rusticorum*, in *Carmina Medii Aevi*, cit., pp. 25-38, con tempestive informazioni bibliografiche tedesche.

<sup>(41)</sup> Ludwig Moritz Philipp Geiger (1848-1919), storico della letteratura e professore all'università di Berlino, studioso dell'umanesimo tedesco, ma autore anche di importanti saggi sulla letteratura italiana (Petrarca, Umanesimo e Rinascimento). Revisore dell'opera del Burckhardt sul Rinascimento italiano, darà al «G.S.L.I.» un solo, modestissimo contributo: *Vorträge und Versuche*, in XXII (1893), 276, pp. 64-65.

<sup>(42)</sup> Il lungo soggiorno fiorentino si era reso necessario per le ricerche su Coluccio Salutati.

<sup>(43)</sup> Intende l'articolo di Köhler *Ein Brief Goethes an Alessandro Poerio und Aufzeichnungen des letzteren über seinem persönlichen Verkehr mit Goethe*, pubblicato nell'«Archiv für Litteraturgeschichte», XI (1882), pp. 386-95. Novati lo recensirà sul «G.S.L.I.», I (1883), 2, pp. 343-45, scrivendo tra l'altro: «Il nome di R. Koehler è noto in Italia come quello di uno fra i dotti tedeschi che si occupano con amore pari alla dottrina non solo di letteratura popolare, ma anche con predilezione di letteratura italiana (...). L'erudito bibliotecario di Weimar merita tutti i nostri ringraziamenti

ringraziarLa della di Lei curiosa e importante pubblicazione. La quale sarebbe, mi pare, buona cosa fosse fatta maggiormente conoscere in Italia; per il qual motivo Ella mi farebbe cosa assai gradita se mi concedesse licenza di cavare dal suo dotto lavoro un articolo per qualcuno de' nostri Giornali letterarj, onde far conoscere a chi si occupi di letteratura italiana moderna la bella lettera del Goethe e le di Lei erudite ed importanti osservazioni che le servono d'illustrazione.

Ora poi debbo a nome mio e di alcuni altri amici supplicarLa di un favore. Si sta da noi trattando colla Casa Successori Le Monnier per la pubblicazione di una Rivista bimestrale, la quale abbia per scopo lo studio delle fonti e della Storia della letteratura italiana ed in cui si conceda largo campo, oltre ché a scritti e memorie originali, ad una estesa e ben fatta parte bibliografica, nella quale vengano cioè annunziate e giudicate tutte le pubblicazioni, fatte sia in Italia che all'estero, riguardanti la Storia della nostra letteratura<sup>(44)</sup>. La Rivista, essendo fatta con criterj assolutamente scientifici, non si occuperà di letteratura contemporanea, mentre si estenderà molto nel campo della lett. neolatina, popolare etc. Gli scrittori saranno pagati.

Naturalmente a noi interesserebbe grandissimamente poter contare fra i nostri collaboratori gli uomini insigni che all'estero si occupano con tanto amore e tanta competenza della nostra letteratura; è perciò che io mi faccio ardito a richiederLa della Sua collaborazione per il nostro Periodico ed a pregarLa caldamente a volere prendere interesse per questo Giornale, che davvero sarà il primo di questo genere in Italia. Io conosco il Professor Geiger di Berlino soltanto per iscritto, e anche per questo lato la nostra corrispondenza si è limitata a ben poco; perciò se Ella volesse fargli parte del mio disegno e pregarlo a mio nome del suo appoggio, farebbe a me e agli amici miei un vero favore.

Spero di aver presto Sue nuove e di ottenere dalla Sua grandissima cortesia una favorevole risposta. Le lettere Le [sic] indirizzi pure a Cremona.

Creda alla alta stima ed alla sincera affezione  
del di Lei deditissimo  
F. Novati

---

per aver con questo suo scritto arrecato un contributo importante alla storia delle relazioni fra la nostra letteratura e la tedesca, relazioni che ci auguriamo debbano ogni giorno più acquistar forza e vigore per il maggior vantaggio degli studiosi e della scienza». Era stato Vittorio Imbriani, da una decina d'anni in corrispondenza con Köhler, a fargli avere la minuta della lettera di Goethe allo zio Alessandro Poerio. Nell'Archivio di Weimar abbiamo rintracciato una cinquantina di lettere di Imbriani a Köhler, che pubblicheremo prossimamente.

<sup>(44)</sup> Sulle trattative con i Successori Le Monnier per la pubblicazione della rivista e, più in generale, sulla sua prima organizzazione, cfr. M. BERENGO, *Le origini del «Giornale storico della letteratura italiana»*, in AA.VV., *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Padova, Liviana, 1970, pp. 3-26, e G. FOLENA, *Rodolfo Renier e gli esordi del «Giornale storico»*, in IDEM, *Filologia e umanità*, a cura di A. DANIELE, Vicenza, Pozza, 1993, pp. 93-122. Cfr. anche *Carteggio*, cit., vol. I, pp. 203-205 (lettera del 27 luglio 1882 a D'Ancona, che ricalca in più passaggi questa lettera a Köhler).

XIV  
KÖHLER A NOVATI

Geehrtester Herr!

Es wird mir großes Vergnügen machen, wenn Sie meine Mittheilungen aus Poerio's Briefen etc. zu einem Artikel in einer italienischen Zeitschrift benutzen wollen.

Ihr Plan, eine Zeitschrift für ital. Litteraturgeschichte zu gründen, interessiert mich lebhaft und ich wünsche, daß er sich verwirklichen und die Zeitschrift besten Erfolg haben möge. Sehr gern werde ich, wenn ich etwas geeignetes habe, dasselbe Ihnen seiner Zeit zur Verfügung stellen.

An Professor Geiger möchte ich Ihnen doch rathen selbst zu schreiben. Ich schreibe Ihnen erst heute, weil ich verreist war.

Mit den freundlichsten Grüßen und besten Wünschen

Ihr ergebenster

Reinhold Köhler

Weimar,

4. Aug. 1882.

[*Illustrissimo Signore!*

*Mi farà grande piacere, se Lei vorrà utilizzare le mie annotazioni dalle lettere di Poerio ecc. per un articolo in una rivista italiana.*

*Il Suo progetto di fondare una rivista per la storia della letteratura italiana mi interessa vivamente, ed io mi auguro che esso possa realizzarsi e che la rivista abbia la migliore riuscita. Nel caso avessi qualcosa di appropriato, ben volentieri la metterò a tempo debito a Sua disposizione.*

*Le consiglierei di scrivere Lei stesso al professor Geiger. Io Le scrivo soltanto oggi, perché mi trovo in viaggio.*

*Con i più cordiali saluti ed i migliori auguri  
Suo devotissimo Reinhold Köhler / Weimar, 4 agosto 1882]*

XV  
NOVATI A KÖHLER

Cremona, 10 Dic. 82

Illustre sig<sup>r</sup> Dottore,

il disegno del quale Le feci cenno nell'ultima mia è quasi attuato: e come Ella vedrà dal programma (di cui Le accludo alcune copie, perché Ella possa diffonderle, se non Le torna di troppo incomodo, fra i Suoi Amici) il Giornale Storico della Letter. Italiana uscirà nell'anno nuovo. Unisco anche un manifesto riguardante i patti di collaborazione, giacché, come Le scrissi già, è vivissimo desiderio di tutti noi e non meno viva speranza che Ella voglia onorare il nostro periodico degli importantissimi suoi scritti. Confido che questa speranza nostra verrà confermata dai fatti e quanto prima Ella ce ne darà la prova tanto maggiore sarà la nostra gratitudine.

Verrà fra breve in luce una raccoltina da me curata di Carmina Medii Aevi ex bibliothecis Italicis selecta, che mi farò dovere d'inviarLe, come tenue te-

stimonianza del mio sincero ossequio <sup>(45)</sup>. Fra questi Carmi ve n'è uno rivolto contro i Contadini, che nella nostra poesia popolare son sempre fatti segno di acerbe invettive. Ciò avvien pure nella germanica?

Continui, illustre sig<sup>r</sup> Dottore, a mostrarsi benevolo verso il di Lei deditissimo  
F. Novati

XVI  
NOVATI A KÖHLER

Cremona, 8 febbrajo '83.

Illustre sig<sup>r</sup> Dottore,\*

saranno due mesi che io Le inviai una cartolina con la quale Le davo avviso come Le avessi spedito alcuni esemplari del Programma del nostro Giornale ed una copia del manifesto contenente i patti di collaborazione; e Le rinnovavo sì da parte mia che de' miei colleghi, le più vive sollecitazioni perché volesse onorare della sua preziosa collaborazione il nostro Periodico. Non avendo ricevuto risposta alcuna, sono entrato in timore che e la cartolina ed i programmi siano andati smarriti. Avrò assai caro pertanto che Ella, a suo comodo, mi dia schiarimenti su di ciò e soprattutto [sic] che, aderendo ai nostri più caldi voti, Ella mi prometta per uno dei prossimi fascicoli del Giornale qualche suo importante e dotto lavoro.

Il primo numero è in corso di stampa e uscirà certamente alla fine del mese. In esso Ella troverà un buon articolo del D<sup>r</sup> Landau <sup>(46)</sup>. Nel 2° numero uscirà poi una mia recensione del di Lei importante opuscolo sulle relazioni del Goethe col Poerio.

Tra breve vedrà la luce una mia raccoltina di ritmi popolari latini, col titolo: *Carmina Medii Aevi ex bibliothecis italicis collecta*. Fra gli altri uno ne pubblico contro i Villani, col titolo: *De natura rusticorum*. Le sarei molto grato se Ella avesse la bontà di dirmi se anche nella letteratura popolare tedesca siano molto comuni le satiriche invettive contro i villani. E bramerei pure sapere dalla di Lei grande erudizione se furono molto popolari in Germania, da tempo antico, le composizioni *poliglote*, intendo anche di latino e tedesco: come que' contrasti fra monaca e frate editi dal Zingerle <sup>(47)</sup>.

<sup>(45)</sup> I *Carmina* saranno segnalati in Germania nelle *Nachrichten* del «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», di Hannover, IX (1884), 2.

<sup>(46)</sup> L'articolo di Landau, *Novella di messer Torello* (*Decam. X, 9*) e *le sue attinenze mitiche e leggendarie*, uscirà invece un po' più tardi (I, 1883, 4-5), sostituito nel primo numero da una notarella dello stesso: *Le tradizioni giudaiche nella novellistica italiana* (I, 1883, 1, pp. 60-61). Di Marcus Landau (1837-1918), autore di apprezzate *Quellen des Dekameron*, Stuttgart, 1878, e di una monografia su Boccaccio tradotta da Camillo Antona-Traversi (*Giovanni Boccaccio, la sua vita e le sue opere*, Napoli, 1882), segnaliamo il simpatico profilo tracciato da Novati (*Marco Landau. Uno storico tedesco della letteratura italiana*) per «L'Illustrazione Italiana» (XXIII, 1900, 3, p. 57).

<sup>(47)</sup> Ignaz Vinzenz Zingerle (1825-1892), poeta e folclorista meranese, dal 1859 professore di letteratura tedesca a Innsbruck. Nell'articolo pubblicato sul «G.S.L.I.»,

Ho scritto al prof<sup>e</sup> Geiger a Berlino da tempo, e non ne ho mai ricevuto risposta. Nel caso che Ella avesse occasione di scrivergli, non Le darebbe noia il domandargli se ha ricevuto la mia lettera e il rinnovargli la mia preghiera di ricordarsi del nostro Giornale?

Ma io temerei veramente di aver sorpassati i limiti della discrezione se non conoscessi per prova la di Lei inesauribile cortesia. Voglia perdonarmi e me ne faccia certo scrivendomi. Disponga di me per quel che valgo e mi ritenga quale mi pregio di essere con inalterabile ossequio

di Lei, illustre sig<sup>f</sup> Dottore,

obbligatissimo

F. Novati

\* Su carta intestata «Giornale Storico della Letteratura Italiana / Direzione / Torino, presso E. Loescher / Roma, via Belsiana, N. 93»

## XVII KÖHLER A NOVATI

Verehrter Herr! Ihre Karte vom 10. Dec. und Ihren Brief vom 8. Februar habe ich richtig - sowie auch die Programme des Gior. stor. della lett. ital. - erhalten und muß sehr um Nachsicht bitten, daß ich bisher nicht dazu gekommen bin Ihnen zu antworten. Ihr Giornale begrüße ich mit lebhafter Teilnahme und werde Ihnen gern einen Beitrag liefern, so bald ich einen passenden habe. - Was deutsche gegen die Bauern gerichtete ältere Gedichte betrifft, so verweise ich Sie auf L. Uhland: Alte hoch- u. niederdeutsche Volkslieder, no. 245-52 <sup>(48)</sup>, und auf das große Gedicht «Der Ring» von Heinrich Wittenweiler, Stuttg. 1851 <sup>(49)</sup>, in welchem das rohe Trüben des Bauern in grotesker Weise geschildert wird. Über lateinisch-deutsche Mischpoesie gibt es eine besondere Schrift von Hoffmann von Fallersleben, In dulci iubilo nun singet und seid

---

I (1883), 1, pp. 62-74, dal titolo *Tre lettere giocose di Cecco d'Ascoli*, Novati riprende alcune osservazioni di Zingerle a proposito di «contrasti erotici fra monache e frati ... burlescamente intessuti con frasi parodiate dalle orazioni e dai salmi» (p. 72).

<sup>(48)</sup> J. L. UHLAND, *Alte hoch- und niederdeutsche Volkslieder mit Abhandlungen und Anmerkungen herausgegeben*, Stuttgart e Tübingen, J.C. Cotta, 1844-45, in due volumi, riedito in seguito parecchie volte con aggiunte o integrazioni: l'indicazione bibliografica di Köhler sarà semplicemente trascritta da Novati, senza ulteriori approfondimenti o precisazioni, in una nota dei *Carmina Medii Aevi* (p. 32).

<sup>(49)</sup> Heinrich Wittenweiler, rimatore svizzero-tedesco vissuto tra il XIV e il XV secolo, riscoperto nei suoi valori poetici nell'Ottocento: *Der Ring* (*L'anello*, da intendersi tuttavia come *orbis* e, dunque, da ascrivere al genere dello «speculum mundi») costituisce il primo poema eroicomico tedesco e si propone come antesignano di una *Narrenliteratur* particolarmente copiosa in area settentrionale europea. L'edizione qui indicata da Köhler era stata pubblicata dal Literarischer Verein di Stoccarda a cura del poeta e romanziere Ludwig Bechstein (1801-1860), e con una introduzione di Heinrich Adelbert Keller (1812-1883), germanista a Tübingen.

froh, Hannover 1854, 8°, 128 pp. - An Professor Geiger schreibe ich äußerst selten. Er wird Ihrer Brief gewiß erhalten haben, aber er ist immer sehr beschäftigt und nur darum wird er Ihnen nicht geantwortet haben. Indem ich nochmals bitte, mein langes Schweigen zu entschuldigen, verbleibe ich mit herzlichen Grüßen und besten Wünschen  
Ihr ergebenster  
Reinhold Köhler  
Weimar,  
20. Febr. 1883.

[*Esimio Signore, effettivamente ho ricevuto la Sua cartolina postale del 10 dicembre e la Sua lettera dell'8 febbraio - come pure il programma del Giornale storico della letteratura italiana - e devo perciò impetrare tutta la Sua indulgenza, per non avere avuto sinora il tempo di risponderLe. Con viva approvazione dò il benvenuto al Suo Giornale e ben volentieri Le offrirò un contributo, non appena ne abbia uno confacente. - Per quel che riguarda le antiche poesie tedesche dirette contro i contadini, La rinvio a L. Uhland, Alte hoch-u. niederdeutsche Volkslieder, n. 245-52, e al poema «Der Ring» di Heinrich Wittenweiler, Stuttgart 1851, in cui la rozza grossolanità del contadino viene ritratta in maniera grottesca. Circa la poesia poliglotta latino-tedesca, c'è uno scritto specifico di Hoffmann von Fallersleben, In dulci iubilo nun singet und seid froh, Hannover 1854, 8°, 128 pp. - Al professor Geiger scrivo assai di rado. Avrò ricevuto senz'altro la Sua lettera, ma è sempre molto impegnato e soltanto per questo motivo non Le avrò risposto.*

*Mentre la prego ancora una volta di scusare il mio lungo silenzio, rimango, con i miei cordiali saluti e con i migliori auguri, Suo devotissimo Reinhold Köhler/Weimar, 20 febbraio 1883].*

XVIII  
NOVATI A KÖHLER

Firenze, li 19 Maggio 83  
via di Barbano, 5 bis.

Chiarissimo sig<sup>r</sup> Dottore,

ricorro alla di Lei ben nota cortesia per avere una notizia. Desidererei cioè sapere dove potrei trovare notizie sulle poesie latine ritmiche del poeta tedesco Enrico de Muglin <sup>(50)</sup>; e di più bramerei essere avvertito se di esse poesie si conosca la raccolta esistente nel Cod. Vaticano 3995 del XV secolo, scritto certamente in Germania, che contiene anche una Summa Dictaminis dedicata

(50) Heinrich von Müglin (anche Mügeln o Muglein, 1320 ca.-1372), favolista e traduttore di opere latine, attivo soprattutto a Praga. Poeta di corte, prima, di Carlo IV a Praga, poi di Ludovico I d'Ungheria e di Rodolfo IV d'Austria, è menzionato in genere per il poema allegorico *Der Meide Kranz* (*La corona della Vergine*), composto verso il 1355. Ancora oggi permangono non pochi dubbi sulle sue vicende biografiche e su parecchie opere a lui attribuite.

dall'autore Giovanni Reichmut da Geilnhausen della diocesi maguntina a Jodoco Marchese di Baviera <sup>(51)</sup>.

Nel 2<sup>do</sup> fascicolo del Giornale Storico della L.I. venuto or ora alla luce Ella troverà la recensione (omessa nel 1° per mancanza di spazio) del suo importante articolo sul Goethe e A. Poerio. Spero Ella avrà ricevute le mie Lettere giocose di Cecco d'Ascoli <sup>(52)</sup>. Le raccomando di nuovo e caldamente di ricordarsi di mandar q̄cosa per il Giornale e mi dico con tutta stima e gratitudine

Di Lei dev<sup>mo</sup> Novati

## XIX KÖHLER A NOVATI

Gehrter Herr Doctor! In der Zeitschrift für deutsche Alterthum XIV, 155 ff. hat W. Wilmanns <sup>(53)</sup> nachgewiesen, daß die Reimchronik in lateinischer Sprache in Engel's Monumenta Ungrica pg. 3-54 <sup>(54)</sup> ein Werk Heinrichs von Müglin ist. Aber weder W. Wilmanns, noch W. Müller, der Herausgeber von Fabeln und Minneliedern Hs.v.M. (Göttingen 1848) <sup>(55)</sup>, noch K. Schröer, der in den Sitzungsberichten der philos.-histor. Classe der Wiener Akademie der Wissenschaften, LV, 471 ff., und in der Germania XIII, 212 ff., über H.v.M. geschrieben hat <sup>(56)</sup>, wissen sonst von lateinischen Gedichten Heinrichs. Auch Professor W. Wattenbach in Berlin, einer der Hauptkenner der lat. Poesie des Mittelalters\*, weiß nichts: Ihr Fund ist also für uns Deutsche vom großen Interesse <sup>(57)</sup>. - Vielen Dank für die Lettere giocose di Cecco

---

<sup>(51)</sup> Johannes von Gelnhausen, funzionario della cancelleria di corte di Carlo IV, morto a Iglau verso il 1407, del quale si ricorda un *Collectarius perpetuarum formarum* stampato da Johann Wilhelm Hoffmann (1710-1739) nel 1736-37 (Halle, Wäysenhaus), e riedito poi da Hans Kaiser nel 1900 (Innsbruck, Wagnerschen Buchhandlung).

<sup>(52)</sup> F. NOVATI, *Tre lettere giocose di Cecco d'Ascoli*, in «G.S.L.I.», I (1883), 1, pp. 62-74.

<sup>(53)</sup> Wilhelm Wilmanns (1842-1911), germanista a Bonn, autore di grammatiche scolastiche: studioso di letteratura medievale, è ricordato soprattutto come editore di Walther von der Vogelweide.

<sup>(54)</sup> Johann Christian Engel (1770-1814), storico ungherese, autore dei *Monumenta Ungrica*, Vienna, 1809.

<sup>(55)</sup> Wilhelm Konrad Hermann Müller (1812-1890), germanista a Göttingen, editore di importanti testi medievali (tra i più noti, quelli di Hartmann von Aue): la sua edizione di Heinrich von Müglin reca, in realtà, la data del 1847.

<sup>(56)</sup> Dei due saggi citati di Karl Julius Schröer (1825-1900) Novati riuscirà a rintracciare soltanto la breve nota apparsa in «Germania», pp. 212-14 (cfr. *Carteggio*, cit., vol. I, p. 307).

<sup>(57)</sup> È da notare, per inciso, che per i primi studi approfonditi sull'opera di Heinrich von Müglin bisognerà attendere gli anni Cinquanta del nostro secolo.

d'A.! und beste Glückwünsche zum 1. Heft Ihres Giornale! Vielleicht kann ich Ihnen nächstens eine Kleinigkeit anbieten.

Mit freundlichsten Grüßen

Ihr ergebenster

Reinhold Köhler

Weimar,

27. Mai 1883.

\* an den ich deshalb geschrieben habe.

[Egregio signor dottore, nella «Zeitschrift für deutsche Althertum», XIV, pp. 155 ss., W. Wilmanns ha dimostrato che la cronaca rimata in lingua latina nei Monumenta Ungrica di Engel, pp. 3-54, è un'opera di Heinrich von Müglin. Ma né W. Wilmanns, né W. Müller, l'editore delle Fabeln und Minneliedern di Heinrich von Müglin (Göttingen 1848), e del resto neppure K. Schröer, il quale ha scritto su Heinrich von Müglin nelle «Sitzungsberichte der philos.-histor. Classe» dell'Accademia viennese delle scienze, LV, pp. 471 ss., e nella «Germania», XIII, pp. 212 ss., sanno qualcosa circa le poesie latine di Heinrich. Anche il professor W. Wattenbach di Berlino\* (\*al quale ho scritto appositamente per questo), uno dei massimi conoscitori della poesia medievale latina, non ne sa nulla: la Sua scoperta, dunque, è di grande interesse anche per noi tedeschi. - La ringrazio molto delle Lettere giocose di Cecco d'Ascoli! e vivissime felicitazioni per il primo fascicolo del Suo Giornale! Tra non molto, potrò fornirLe forse una bagattella. / Con i più cordiali saluti / Suo devotissimo / Reinhold Köhler / Weimar, / 27 maggio 1883]

XX  
NOVATI A KÖHLER

Firenze, li 12 Giugno 83.

Gentilissimo Signore ed Amico,

la di Lei gratissima del 27 Maggio mi ha fatto molto piacere coll'arrecarmi la certezza che le poesie latine di Enrico von Müglin sono sconosciute sin qui agli studiosi. Cercherò di vedere quei lavori intorno a lui ed ai suoi scritti che Ella m'indica tanto cortesemente, e appena abbia raccolti i dati necessari a porgerne una notizia mi occuperò di pubblicare questo poeta<sup>(58)</sup>. Amerei però che apparissero in qualche rivista tedesca: potrebbe Ella designarmene qualcuna che non fosse aliena dall'accogliere il mio lavoro?<sup>(59)</sup>

La cortese promessa che Ella mi fa di voler presto acconsentire ai nostri desiderî, di aver qualche suo scritto da inserir nel Giornale, mi ha colmato di contentezza. Spero di veder presto esaudito adunque il mio desiderio e Le

<sup>(58)</sup> In realtà, Novati rinuncerà quasi subito al progetto per mancanza di sussidi bibliografici.

<sup>(59)</sup> La risposta di Köhler alla richiesta dello studioso italiano (probabilmente acclusa ad un estratto: cfr. la lettera successiva) doveva essere stata piuttosto vaga, visto che Novati non ritornerà più sull'argomento.

rendo le più vive grazie a nome così dei miei colleghi, come mio. Mi creda sempre  
di Lei dev<sup>mo</sup> e aff<sup>mo</sup> Novati

XXI  
NOVATI A KÖHLER

Firenze, 6 Agosto 83

Chiarissimo Signore ed Amico,

ebbi la dotta Sua recensione <sup>(60)</sup> e del dono La ringrazio tanto più vivamente in quanto mi è prova che Ella non mi dimentica nella Sua cortesia.

Contemporaneamente a questa mia Ella riceverà un plico contenente due copie di una raccoltina or ora da me pubblicata di Carmina Medii Aevi, più due altre di un mio lavoretto sulla Cronaca di Fra' Salimbene <sup>(61)</sup>. Due di questi esemplari spero Ella li vorrà aggradire come tenue attestato della mia sincera stima ed amicizia: in quanto agli altri potrei io pregare la Sua bontà a volerli inviare come omaggio dell'Autore al dottissimo prof. Wattenbach? Quantunque l'uno e l'altro lavoro abbiano pochissimo valore pure trattandovi di poesia latina medievale in ambedue, forse non sarà discaro a quell'illustre dotto averne contezza.

Unisco pure alcune copie dell'Indice del 1° volume del nostro Giornale. Ella ha veduto gli ultimi fascicoli? E quando manderà qualche suo prezioso lavoro? Se presto, esso potrebbe trovar luogo nel prossimo numero che uscirà doppio.

Colla più viva stima e amicizia  
Suo dev<sup>mo</sup> e aff<sup>mo</sup> Novati

XXII  
KÖHLER A NOVATI

Verehrter Herr und Freund! Verzeihen Sie, daß ich erst heute dazu komme, Ihnen für die Carmina mediū aevi und die Abhandlung über Salimbene herzlich zu danken! Gleich nach dem Empfang Ihrer Sendung habe ich die für Professor Wattenbach bestimmten Exemplare an ihn abgeschickt, und er hat mir am 11 Aug. den richtigen Empfang angezeigt und mich gebeten, Ihnen seinen besten Dank auszusprechen. Er nennt beide Arbeiten «sehr dankenswerthe». - S.23, V.37 der Carmina ist lubricus Amnon zu lesen! <sup>(62)</sup>

---

<sup>(60)</sup> Probabilmente uno scritto di Köhler sopra gli argomenti riportati nelle lettere precedenti: certamente, non una recensione a qualche scritto di Novati, di cui non c'è traccia nelle lettere a D'Ancona e nelle sue carte.

<sup>(61)</sup> F. NOVATI, *La cronaca di Salimbene*, in «G.S.L.I.», I (1883), 3, pp. 381-423. Poco più avanti, Novati pubblicherà ancora *Salimbene e il vin buono*, ibidem, I (1883), 6, pp. 344-49, facendo tesoro di alcune osservazioni di Köhler sulla *Cronaca*.

<sup>(62)</sup> Si riferisce alla seconda invettiva delle tre *Contra Foeminas* pubblicate alle pp. 15-25.

Amnon ist bekanntlich der Sohn Davids, der seine Schwester Thamar liebte und ihr Gewalt anthat. - Die Verse S.43, III: Sunt tria...<sup>(63)</sup> werde ich nächstens in einem kleinen Aufsatz besprechen<sup>(64)</sup>. Ich kenne mehrere lateinische Texte desselben, so wie deutsche u. englische. - Für heute war so viel!  
Mit freundlichsten Grüßen  
Ihr ergebenster  
Reinhold Köhler  
Weimar,  
11. Sept. 1883.

Bitte theilen Sie mir gelegentlich mit, bei wem Straccali, I Goliardi<sup>(65)</sup>, erschienen ist. Ich erinnere mich noch nicht über das Buch etwas gelesen zu haben.

[*Esimio signore ed amico, mi perdoni se soltanto oggi mi risolvo a ringraziarLa di cuore per i Carmina medii aevi e per il saggio su Salimbene! Subito dopo l'arrivo del Suo plico, ho spedito al professor Wattenbach gli esemplari a lui riservati, e l'11 agosto egli mi ha scritto di averli puntualmente ricevuti e mi ha pregato di esprimerLe il suo più vivo ringraziamento. Ha definito entrambi i lavori «assolutamente meritevoli di riconoscimento». - A pag. 23, verso 37 dei Carmina, va letto lubricus Amnon! Com'è noto, Amnon è il figlio di Davide, che amò la sorella Thamar, cui fece violenza. - Dei versi a pag. 43, III: Sunt tria... tratterò tra non molto in un breve saggio. Conosco parecchi testi latini dello stesso genere, sia tedeschi sia inglesi. - Per oggi, mi pare abbastanza! / Con i più cordiali saluti / Suo devotissimo / Reinhold Köhler / Weimar, / 11 settembre 1883 / Per favore, mi indichi, all'occasione, presso chi è apparso Straccali, I Goliardi. Non mi ricordo di aver letto niente su questo libro.]*

XXIII  
NOVATI A KÖHLER

Milano, 4 Giugno '84  
(via Solferino, 22, 3 p)

Gent<sup>mo</sup> e preg<sup>mo</sup> sig<sup>r</sup> Dottore,\*

con la consueta fiducia nella Sua grande cortesia, vengo a incomodarLa ed a ricorrere alla Sua erudizione. In appendice ad un mio lavoretto vorrei trattare della leggenda dei XV Segni precursori del Giudizio Finale in Italia<sup>(66)</sup>.

<sup>(63)</sup> Compresi nei *Carmina Moralia: Epigrammata*, pp. 43-47.

<sup>(64)</sup> Il saggio uscirà invece molto più tardi: cfr. R. KÖHLER, *Mich wundert, daß ich fröhlich bin*, in «Germania», XXXIII, 1888, pp. 313-332.

<sup>(65)</sup> Intende A. STRACCALI, *I Goliardi ovvero i clerici vagantes delle università medievali*, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1880, citato nei *Carmina* alle pp. 54 e 57. Alfredo Straccali (1854-1908) aveva dato vita assieme ad altri studiosi (L. Gentile, S. Ferrari, G. Marradi, G. Biagi), prima, a Firenze nel 1877 e poi a Milano nel 1881 al periodico «I Nuovi Goliardi», una rivista di «storia-letteratura-arte», esauritasi presto, entrambe le volte dopo pochissimi fascicoli.

<sup>(66)</sup> Cfr. F. NOVATI, *Attraverso il Medio Evo. Studi e ricerche*, Bari, Laterza, 1905: in appendice al capitolo *Un poema francescano del Dugento*, pp. 9-102, Novati proporrà

Ho già raccolti non pochi materiali. Ora rilevo da quanto dice la sig<sup>ra</sup> Michaelis nel suo bel studio su questo argomento <sup>(67)</sup> (*Archiv*, dell'Herrig <sup>(68)</sup>, XLVI Bd. 1870) che Ella Le diede molte indicazioni <sup>(69)</sup>. Ove a quelle indicate dalla Michaelis potesse aggiungere qualche nuova notizia di cui far tesoro, Le sarei veramente obbligato. Soprattutto [sic] bramerei aver notizia da quali fonti derivino (se cioè seguano la nota del Comestor o quella di S. Tommaso) <sup>(70)</sup> i *Versus* pubblicati dal Furniwall (*Early English Poems*: Berlin, 1862) <sup>(71)</sup> e quelli editi dal Mone, *Schauspiele des Mittelalters*, I, p. 323 *Jeronimus de novissimo die et de signis eius* <sup>(72)</sup>.

Con la più viva stima e riconoscenza  
tutto Suo dev<sup>mo</sup> Novati

\* Su carta intestata «Giornale Storico Della Letteratura Italiana / Diretto da / A. Graf - F. Novati - R. Renier»

#### XXIV KÖHLER A NOVATI

Geehrtester Herr Doctor! Es ist unerlässlich, daß Sie die Abhandlung von G. Nölle <sup>(73)</sup> «Die Legend von den 15 Zeichen vor dem jüngsten Gerichte» in den Beiträgen zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur, hgg. von

---

per la prima volta il frammento *De XV signis quae invenit beatus Jeronimus in annalibus hebreorum fiendis* (pp. 104-105), ripresa dell'*Anticerberus*, pubblicato, dapprima, nella «Rivista storica mantovana», I (1885), 1-2, pp. 105-170, e poi nella «Miscellanea Francescana di Storia, di Lettere, di Arti», V (1890-92), pp. 78-83; 97-101; 145-49; e VI (1891), pp. 16-25. Di un lavoro espressamente dedicato alle rappresentazioni del Giudizio Universale, ma in realtà non mai realizzato, Novati accenna in più luoghi del *Carteggio*, cit., con D'Ancona.

<sup>(67)</sup> C. MICHAELIS DE VASCONCELLOS, *Quindecim Signa ante Judicium*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», XLVI (1870), pp. 33-60. Della Michäelis (1851-1925), romanista berlinese, erano noti in Italia soprattutto i *Fiori della poesia italiana antica e moderna*, Leipzig, F.A. Brockhaus, 1871.

<sup>(68)</sup> Intende Ludwig Friedrich Christian Herrig (1816-1889), fondatore nel 1842, assieme a Heinrich Viehoff (1804-1886), dell'«Archiv» citato.

<sup>(69)</sup> Cfr. R. KÖHLER, *Quellennachweise zu Hugos von Langenstein Martina*, in «Germania», VIII (1863), pp. 15-35, in cui, al quarto paragrafo Köhler aveva trattato l'*Episode von den letzten Dingen und ihre Quelle*.

<sup>(70)</sup> Pierre Comestor, morto a Parigi nel 1179, autore di *Sermones* e di una celebre *Historia Scholastica*: citato come «fonte», assieme a S. Tommaso, nell'articolo di Köhler.

<sup>(71)</sup> Frederick James Furniwall (1825-1910), storico della letteratura inglese, sempre menzionato negli scritti di Novati per questa sua opera.

<sup>(72)</sup> Franz Joseph Mone (1796-1871), archeologo e storico, studioso di mitologia nordica, autore delle *Lateinische Hymnen des Mittelalters*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1853-55, in tre volumi.

<sup>(73)</sup> Georg Nölle (1858-?), studioso di tradizioni popolari, generalmente menzionato per questo suo studio giovanile.

H. Paul <sup>(74)</sup> und W. Braune <sup>(75)</sup>, VI Band, 3.Hft., Halle 1879, S. 413-76, sich verschaffen.

Romania IX, 353 ff. (wozu zu vergl. *Revue des langues romanes* XX, 252 und Gröbers *Z. für roman. Philol.*, V, 165, und Suchier, *Denkmäler provenzal. Lit. und Sprache*, I, 156, ff., 490 ff., 525 <sup>(76)</sup> kennen Sie wohl schon, und natürlich auch Feo Belcari, *Rappresentazioni ed altre poesie* <sup>(77)</sup>, pg. 117.

Mit freundlichsten Gruß - in Eile! -

Ihr ergebenster  
Reinhold Köhler  
Weimar,  
10. Juni 1884.

[*Illustrissimo signor dottore, è indispensabile che si procuri il saggio di G. Nölle «Die Legend von den 15 Zeichen vor dem jüngsten Gerichte» nei Beiträgen zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur, editi da H. Paul e W. Braune, volume VI, fascicolo terzo, Halle 1879, pp. 413-76.*

*Conoscerete già senz'altro Romania IX, pp. 353 ss. (da confrontare con Revue des langues romanes, XX, 252 e con la Zeitschrift für romanische Philologie, V, 165, di Gröber) e Suchier, Denkmäler provenzalischer Literatur und Sprache, I, pp. 156 ss., 490 ss., 525, e naturalmente anche Feo Belcari, Rappresentazioni ed altre poesie, p. 117. / Con i più cordiali saluti - in tutta fretta! - / Suo devotissimo / Reinhold Köhler / Weimar, / 10 giugno 1884]*

## XXV KÖHLER A NOVATI

Besten Dank für die Noterelle Dantesche! <sup>(78)</sup> Ich mache Sie darauf aufmerksam, daß pg. 420 die Verse des Henricus Septimellensis <sup>(79)</sup> nach der

<sup>(74)</sup> Hermann Paul (1846-1921), germanista e glottologo, in quell'anno professore a Friburgo, autore di grammatiche, dizionari e del primo *Grundriß der germanischen Philologie* (1891-93), più volte ristampato e aggiornato.

<sup>(75)</sup> Wilhelm Braune (1850-1926), condirettore dei «Beiträge», professore a Gießen e poi ad Heidelberg, autore di una *Gotische Grammatik* (1880) e di una insuperata *Althochdeutsche Grammatik* (Halle, 1886).

<sup>(76)</sup> Il volume di Hermann Suchier (1848-1914), filologo e professore ad Halle, era stato pubblicato in questa città nel 1883.

<sup>(77)</sup> Feo Belcari (1410-1484), poeta fiorentino, autore di *Sacre Rappresentazioni*, edite anche da D'Ancona (*Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV, XVI, raccolte ed illustrate da A.D'ANCONA*, Firenze, Successori Le Monnier, 1872, in tre volumi).

<sup>(78)</sup> F. NOVATI, *Noterelle dantesche*, in «G.S.L.I.», II (1884), 9, pp. 417-421. Seguivano, sullo stesso fascicolo e con identico titolo, quelle di Alessandro D'Ancona, pp. 415-416.

<sup>(79)</sup> Sono i versi iniziali del poemetto *De diversitate fortunae*: «Quomodo sola sedet probitas? flet et ingemit: aleph! / Facta quasi vidua quae prior uxor erat». Novati ne trattava, in queste *Noterelle*, a proposito del discusso *incipit* di *Inf.*, VII.

Theorie Jeremias Cap. I, Vers 1, gemacht sind und sich so der Aleph erklärt, wie schon Mansi angedeutet hat <sup>(80)</sup>.

Mit freundl. Grüße

Ihr ergebenster  
Reinhold Köhler  
Weimar,  
1. Oct. 1884

[Mille grazie per le Noterelle Dantesche! Le faccio notare che i versi a p. 420 di Enrico da Settimello sono composti secondo la teoria di Geremia, Cap. I, Verso 1, e in tal modo si spiega l'Aleph, come già Mansi ha indicato. / Cordiali saluti / Suo devotissimo / Reinhold Köhler / Weimar, / 1 ottobre 1884]

XXVI  
KÖHLER A NOVATI

Verehrter Herr! Verzeihen Sie, daß ich ganz vergessen habe, Ihnen auf Ihre Karte vom 24. October zu antworten <sup>(81)</sup>. Wahrscheinlich kommen die folgenden Notizen jetzt zu spät:

P. Jessen <sup>(82)</sup>, Die Darstellung des Weltgerichtes bis auf Michelangelo, Berlin, Weidmannsche Buchh., 1883.

G. Voss <sup>(83)</sup>, Das jüngste Gericht in der bildenden Kunst des frühen Mittelalters, Leipzig, E.A. Neumann, 1884.

A. Springer <sup>(84)</sup>, Das jüngste Gericht. Eine ikonographische Studie - in dem Repertorium für die Kunstwissenschaft, VII, 375-404.

Alle die Abhandlungen behandeln auch die Beschreibungen des j.G.

Sehr dankbar würde ich Ihnen sein, wenn Sie mir ein Exemplar des von Ihnen und Pellegrini herausgegeben Quattro canzoni popolari del sec. XV <sup>(85)</sup> schicken könnten.

---

<sup>(80)</sup> Gian Domenico Mansi (1692-1769), scrittore e teologo, autore di pubblicazioni erudite, ricordato soprattutto per la *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, in trentun volumi.

<sup>(81)</sup> Nella cartolina, andata perduta, Novati probabilmente era tornato a sollecitare le informazioni bibliografiche indispensabili per il progettato studio sui *XV Segni precursori del Giudizio Finale*.

<sup>(82)</sup> Peter Jessen (1858-1926), storico dell'arte ed esperto di Rinascimento e Barocco, direttore della biblioteca del Kunstgewerbes Museum di Berlino.

<sup>(83)</sup> Georg Voss (1854-1932), storico dell'arte, esperto di civiltà medievale e rinascimentale della Turingia e della Sassonia.

<sup>(84)</sup> Anton Heinrich Springer (1825-1891), praghese, anch'egli storico dell'arte (con pregevoli studi su Raffaello e Michelangelo), ma anche esperto di storia contemporanea (guerra turco-russa e vicende dell'Austria metternichiana). Un suo *Manuale di storia dell'arte* sarà edito a Bergamo nel 1904 (Istituto Italiano di Arti Grafiche).

<sup>(85)</sup> F. NOVATI - F. C. PELLEGRINI, *Quattro canzoni popolari del secolo decimoquinto*, Ancona, Morelli, 1884, pp. 22 (opuscolo per le nozze Venturi-Fanzago).

Mit freundlichsten Grüßen  
Ihr ergebenster  
Reinhold Köhler  
Weimar, 18. Jan. 1885

[*Esimo signore, mi scusi per essermi completamente scordato di rispondere alla Sua cartolina postale del 24 ottobre. Con ogni probabilità, gli appunti che seguono giungono ora troppo tardi:*

*P. Jessen, Die Darstellung des Weltgerichtes bis auf Michelangelo, Berlin, Libreria Weidmann, 1883.*

*G. Voss, Das jüngste Gericht in der bildenden Kunst des frühen Mittelalters, Leipzig, E.A. Neumann, 1884.*

*A. Springer, Das jüngste Gericht. Eine ikonographische Studie - nel «Repertorium für die Kunstwissenschaft», VII, 375-404.*

*Tutti i saggi trattano anche le descrizioni del giudizio universale.*

*Le sarei molto grato se potesse mandarmi una copia delle Quattro canzoni popolari del secolo XV edite da Lei e da Pellegrini. / Con i più cordiali saluti / Suo devotissimo / Reinhold Köhler / Weimar, 18 gennaio 1885]*

XXVII  
NOVATI A KÖHLER

Cremona 28 Marzo [1889]\*

Gentilissimo Sig.<sup>r</sup> Dottore,

eccomi di bel nuovo ad incomodarLa con una domanda della quale spero ottenere spiegazione dalla Sua erudizione vastissima. In una messa goliardica del sec. XV, che sto pubblicando <sup>(86)</sup>, si leggono questi Versus: Gloria fuit nulla michi cum habui in bursa nichil. Grijf Grijf haßart, heselin, schantz. Alcune di queste parole sono manifestamente tedesche; ma che cosa significano? Forse i punti del gioco de' dadi? La parola Haßart me lo farebbe credere. Potrebbe Ella darmi lume in proposito?

Altro quesito. In una parodia del Vangelo che segue poco dopo, calcata su Luca, II, 15-20, leggo questa frase: Reversi sunt, potatores glorificantes Bachum et laudantes et Decium maledicentes per evangelica dicta: Der also felt, der lit da. È questo un proverbio che si trovi riportato altrove? E in qual senso?

Infine un personaggio allegorico è detto Drintkroz - La prima parte del nome mi riesce chiara; avrà rapporto al drinken; ma la seconda non sò troppo [sic] che possa significare.

Perdoni, gentiliss.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Dottore, se io abuso così della Sua sperimentata bontà. E m'abbia sempre qual sono  
Di Lei dev<sup>mo</sup> Novati

\* dal timbro postale

(86) Si tratta della *Missa Potatorum* ricordata più sopra, alla nota 32.

XXVIII  
KÖHLER A NOVATI

Geehrtester Herr Doctor! Vielen Dank für Ihren Brief und die wertvollen Mittheilungen über den interessanten Holzschnitt! <sup>(87)</sup> Wegen der Summa dictandi des Guido Faba <sup>(88)</sup> habe ich mich an Dr. L.v. Rockinger in München selbst gewendet und er hat mir geschrieben, die fraglichen Stücke aus Guido würden wohl die italienischen sein, die er in den Quellen und Erörterungen IX, 187-95 herausgegeben hat <sup>(89)</sup>. - Die Worte Grijf Grijf, Haßart Heselin Schantz sind mir dunkel. Heselin (=kleiner Hase), Haßart (Würfelspiel), Schantz (=frz. chance) sind an sich klar, aber was sollen sie hier mit den unverständlichen Grijf Grijf und Heselin? «Der also felt, der lit da» ist mir nicht bekannt.\* Ganz unverständlich ist mir Drinkroz: was wird denn von dieser allegorischen Person gesagt? <sup>(90)</sup> - Ich fand neulich ein Schriftchen von Ihnen genannt «Il paese che non si trova» <sup>(91)</sup>. Worauf bezieht sich das?

Mit freundlichen Grüßen

Ihr Reinhold Köhler

Weimar, 9. April 1889.

\* ist es vielleicht die Übersetzung von Ecclesiasticus XI, 2: in quocumque loco occiderit ibi erit?

*[Illustrissimo signor dottore, molte grazie per la Sua lettera e per le raffinate interpretazioni delle interessanti silografie! Per la Summa dictandi di Guido*

<sup>(87)</sup> Alla lettera, non conservata, erano presumibilmente accompagnati una richiesta circa alcuni passi dubbi dalla *Summa dictaminis* di Guido Faba (cfr. la nota successiva) e un estratto della *Descrizione di alcune rare stampe di poemetti popolari italiani contenute in due volumi miscellanei della pubblica Biblioteca di Cremona* («Il Bibliofilo», VIII, 1887, 5, pp. 65-69), che abbiamo ritrovato, con dedica, tra le carte di Köhler.

<sup>(88)</sup> È probabile che Novati progettasse un qualche studio sul bolognese Guido Faba (sec. XIII), maestro di retorica a Bologna ed autore della *Gemma purpurea*, forse vanificato dalla pubblicazione, l'anno successivo, di A. GAUDENZI, *Guidonis Fabae Summa dictaminis*, nel «Propugnatore», n.s. III (1890), 1 e 2. Di *Ars dictandi* e di *Summae dictaminis* Novati tratterà genericamente in due sue opere successive: *L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del medio evo*, Milano, Hoepli, 1899 (seconda ediz. riveduta ed ampliata), in più luoghi; e in *Freschi e minii del Dugento. Conferenze e letture*, Milano, Cogliati, 1908 (il capitolo *Il notaio nella vita e nella letteratura italiana delle origini*, pp. 299-328).

<sup>(89)</sup> Ludwig von Rockinger (1824-1914), professore a Monaco di Baviera, editore della più ampia silloge di testi sull'*ars dictandi* (*Briefsteller und Formelbücher des eilften bis vierzehnten Jahrhunderts*), in «Quellen und Erörterungen zur bayerischen und deutschen Geschichte», IX, 1863: ristampa a New York, Franklin, 1961).

<sup>(90)</sup> Da notare che, nella sua edizione della *Missa Potatorum*, pur ricca di chiose, Novati riproporrà questi passi così tormentati senza alcun commento.

<sup>(91)</sup> F. NOVATI, *Il paese che non si trova*, pubblicato, dapprima, sulla «Domenica letteraria», IV (1885), 12, e poi ristampato nella *Strenna a beneficio del Pio Istituto dei Rachitici*, Genova, VI (1888), pp. 47-57.

*Faba mi sono rivolto allo stesso dott. L.v. Rockinger a Monaco ed egli mi ha scritto che i passi dubbi di Guido dovrebbero essere proprio quelli italiani che ha pubblicato nelle «Quellen und Erörterungen», IX, 187-95. - Le parole Griß Griß, Haßart Heselin Schantz mi risultano oscure. Heselin (=leprotto), Haßart (gioco dei dadi), Schantz (=francese chance) sono di per se stesse chiare, ma cosa vogliono significare qui assieme alle incomprensibili Griß Griß e Heselin? «Der also felt, der lit da» mi è ignoto\* (\* è forse la traduzione dell'Ecclesiasticus XI,2: in quocumque loco occiderit ibi erit?). Del tutto ignoto mi è Drintkroz: cosa viene poi detto da questa figura allegorica? - Di recente mi sono imbattuto in un Suo breve scritto intitolato «Il paese che non si trova». Di cosa si tratta? / Cordiali saluti / Suo Reinhold Köhler / Weimar, 9 aprile 1889]*

## GRAF A KÖHLER

### I

Illustre Signore,

Le mandai il primo volume di un'opera intorno a cui lavoro da parecchi anni: Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medio evo<sup>(92)</sup>. La gradisca come un pegno della profonda stima ch'io nutro per uno dei più insigni cultori della letteratura leggendaria che abbia l'Europa. Le sarei gratissimo di un suo giudizio. Che se ella credesse di poter fare un cenno del mio libro in qualcuno dei giornali a cui di consueto collabora, io mi terrei di ciò grandemente favorito<sup>(93)</sup>. Il nome che porto è tedesco, ed io, sebbene diventato per la forza delle cose italiano, ricordo sempre che la Germania fu la patria di mio padre. Mi stimerei molto onorato se da un par suo fosse annunziato il mio libro alla dotta Germania. Mi creda

suo dev<sup>ss</sup>

A. Graf

Torino, 8, Marzo, 1882.

### II

Illustre Signore,

io le sarò gratissimo se ella vorrà occuparsi del mio libro<sup>(94)</sup>, giacché non conosco in questi studii un giudice più autorevole di lei, ed ella è pure tra i

<sup>(92)</sup> Torino, Loescher, 1882. Il secondo volume uscirà l'anno successivo.

<sup>(93)</sup> Non ci risultano recensioni o segnalazioni dell'opera nei tre volumi delle *Kleinere Schriften*, cit., di Köhler, in cui il nome di Graf, contrariamente a quello di altri studiosi italiani, non compare mai.

<sup>(94)</sup> Il secondo volume di *Roma nella memoria*, cit., otterrà in Germania recensioni molto favorevoli: tra le tante, oltre a quella, assai tempestiva, del «Literarische

pochissimi che possano giudicare delle difficoltà di ogni maniera ch'io dovetti vincere per comporlo, considerata più particolarmente la condizione delle biblioteche nostre, dove spesso fanno difetto i più necessarij sussidii. La ringrazio intanto dei due pregevolissimi scritti ch'ella ha avuto la bontà di mandarmi <sup>(95)</sup>. Di quello per noi interessantissimo intitolato Ein Brief Goethe's an A. Poerio ci occupiamo nel secondo fascicolo del nostro Giornale storico. Con l'ammirazione più profonda la riverisco.

Dev.<sup>ss</sup>

A. Graf

Torino, 29, Aprile, 1883.

### III

Pregmō Signore!\*

Debbo chiederle un favore. Nel prossimo fascicolo del nostro Giornale io darò la descrizione di un codice di leggende. Tra le altre ve n'è una di cui ecco in breve il soggetto. Un cavaliere di pessimi costumi inferma e prende la risoluzione, ove guarisca, di cambiar vita. Guarito va a confessarsi, e il confessore per tutta penitenza gl'impone di passare una intera notte in chiesa pregando. I diavoli fanno ogni sforzo per trarlo di chiesa, fingendosi suoi servitori, chiamandolo ad alta voce, dicendogli che sua moglie è per morire. Ma egli non si lascia smuovere. Io ricordo benissimo d'aver già trovato questa storia, ma non so più dove <sup>(96)</sup>. Potrebbe ella, con la consueta sua gentilezza indicarmi qualche riscontro? Gliene sarei gratissimo, e se posso servirla mi comandi.

Suo dev.<sup>ss</sup>

A. Graf

Torino, 26, VI, 84.

\* su carta intestata: «G.S.L.I.» / Direzione / Torino, presso E. Loescher.

---

Centralblatt» di Lipsia, a firma W.F. (n. 39 del 1883), e alla positiva segnalazione di E. Schroeder sulla «Deutsche Literaturzeitung» di Berlino (V, 1884, 20), va senz'altro ricordata la nota estremamente lusinghiera di Felix Liebrecht (1812-1890), professore di letteratura tedesca a Liegi, comparatista e studioso di folclore, apparsa sulla «Zeitschrift für romanische Philologie» di Halle (VIII, 1884, 1).

<sup>(95)</sup> Oltre alla lettera di Goethe a Poerio (cfr. la nota 43), Köhler aveva inviato a Graf un estratto della chiosa *Zur Legende vom italienischen jungen Herzog im Paradiese*, pubblicata nella «Zeitschrift für deutsche Philologie», XIV (1882), pp. 96-98.

<sup>(96)</sup> Cfr. A. GRAF, *Di un codice riccardiano di leggende volgari*, in «G.S.L.I.», II (1884), 9, pp. 401-414 (la leggenda in questione, alle pp. 412-413). Il motivo del cavaliere penitente in chiesa era stato trattato già da Köhler: cfr. *Die Legende von dem Ritter in der Kapelle*, in «Jahrbuch für romanische Litteratur», VI (1865), pp. 326-331, e *Nachtrag zu der Legende von dem Ritter in der Kapelle*, ibidem, IX (1868), pp. 351-352.

## IV

Molti ringraziamenti per gli appunti e le rettificazioni, che darò nel prossimo fascicolo del Giornale <sup>(97)</sup>. Del Prato fiorito io non conosco se non il nome: in Italia stessa è molto difficile vederlo. Non mi passò per la mente che potesse trattarsi del libro <sup>(98)</sup>. Colgo questa occasione per raccomandarle nuovamente il Giornale nostro. Saremmo lietissimi di avere qualche cosa di suo in argomento di novelle o di leggende rappresentate nella letteratura italiana, fosse pure due o tre pagine. Per lei non si tratta che di metter la mano nel cassetto dei tesori, e pel Giornale sarebbe un lustro il suo nome.

La saluto e me le profferisco

Dev.<sup>ss</sup>

A. Graf

Torino, 29, X, 84.

## V

Illustre Signore,

Come già le scrissi era mia intenzione di comunicare nel prossimo fascicolo del Giornale storico le osservazioni da lei gentilmente fatte sul mio articolo concernente il cod. Riccardiano. Ma ora mi sono venuti dei dubbii. Non mi riesce di trovare prova che il Prato fiorito sia anteriore al 1371, data del codice stesso, anzi tutto induce a credere sia di molto posteriore. Lasciamo stare che il Zambrini <sup>(99)</sup> non lo registra e che del Ballardini, colui a cui il libro fu attribuito in alcune edizioni <sup>(100)</sup>, non si ha notizia; ma ciò che Bernardo da Bologna <sup>(101)</sup> dice di frate Valerio, presumibilmente vero autore di esso, fa cre-

<sup>(97)</sup> Cfr., invece, la lettera successiva.

<sup>(98)</sup> Nel riassumere la leggenda contenuta nel codice, Graf così aveva concluso: «Questa istoria, assai diffusa, porse argomento ad almeno due poemetti italiani, e si racconta ancora, in verso e in prosa, nel Veneto. Si ha pure in tedesco e in francese. In uno dei poemetti italiani, il più antico, il cavaliere è della Campagna di Roma; nell'altro è di un Prato fiorito» (p. 413: in nota, alcune «indicazioni» dovute «alla gentilezza dell'illustre R. Köhler»). Sull'equivoco circa il Prato fiorito, cfr. la lettera successiva.

<sup>(99)</sup> Francesco Zambrini (1810-1887), fondatore, nel 1868, del bolognese «Propugnatore»: ricordato sempre per la sua monumentale collana a dispense *Scelta di curiosità inedite o rare dal secolo XIII al XVII*, in oltre duecento volumi, e per il catalogo ragionato *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Bologna, Zanichelli, 1878, poi accresciuto in successive edizioni.

<sup>(100)</sup> Così si può leggere, ad esempio, sul frontespizio dell'edizione veneziana pubblicata presso Francesco Prato nel 1621: *Prato fiorito di varii essempli. Raccolto dal R.P.F. VALERIO VENETIANO, CAPUCCINO, et altre volte dato in luce sotto nome di Giuseppe Ballardini* (alle pp. 535-539 della *Parte Prima*, il probabile riscontro alla leggenda che interessava Graf).

<sup>(101)</sup> Bernardo da Bologna (al secolo, Floriano Toselli, 1699-1768), scrittore e teologo cappuccino, talora in contrasto con le gerarchie romane: sua una *Bibliotheca*

dere che questo frate sia vissuto in fine del sec. XVI e in principio del XVII<sup>(102)</sup>. Delle altre sei opere di lui ch'egli registra (fra cui una vita di S. Coletta, nata nel 1381)<sup>(103)</sup> cinque furono stampate nel 1610, una nel 1620. Bernardo non dice altro di Valerio se non che fu uomo piissimo e rimanda al Wadding<sup>(104)</sup>, all'Arthurus<sup>(105)</sup>, al Torrecilla<sup>(106)</sup>. Non posso consultare questi due ultimi scrittori, e quanto al Wadding ho inutilmente cercato nei suoi sedici volumi. Io sospetto dunque che il Prato fiorito sia un prodotto, non del medio evo, ma dei tempi della reazione cattolica in Italia. Mi manca il tempo, e in parte anche i mezzi, per fare altre indagini. Qualora ella potesse dirmi qualche cosa di più sicuro in proposito, la pregherei di volerlo fare, essendo il fascicolo del Giornale quasi pronto per la pubblicazione<sup>(107)</sup>. La riverisco  
Dev.<sup>ss</sup>

A. Graf

Torino, 28, XI, 84.

## VI

Pregiatissimo Signore,

Grazie della interessante recensione<sup>(108)</sup>. Credo che tra qualche giorno avrò bisogno di ricorrere alla sua cortesia per avere alcune informazioni<sup>(109)</sup>.

---

*scriptorum Ordinis minorum s. Francisci Capuccinorum*, Venezia, S. Coleti, 1747, ancora oggi fonte di ampia consultazione per notizie sopra gli scrittori di quest'ordine religioso.

<sup>(102)</sup> In realtà, frate Valerio e Giuseppe Ballardini sono la stessa persona: cfr. G. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, G.B. Bossini, 1753-63 (vol. II, parte I, 1758, p. 175), e G. C. DA CITTADILLA, *Biblioteca dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Venezia (1535-1939)*, Padova, Tipografia del Seminario, 1944, pp. 267-78, in cui vengono minuziosamente descritte le varie edizioni del *Prato fiorito*, a partire dalla prima (1606): l'accurato regesto dell'autore documenta una diffusione capillare del libro nell'area austro-tedesca, in particolar modo nella Baviera.

<sup>(103)</sup> Santa Coletta (1381-1447), fondatrice delle Clarisse Povere, canonizzata da Pio VII nel 1807.

<sup>(104)</sup> Luke Wadding (1588-1657), di Waterford, storico francescano, a Roma dal 1618, curatore degli *Annales Minorum, in quibus...*, Londra, C. Landry, 1625-54 (in otto volumi), e degli *Scriptores ordinis Minorum...*, Roma, F. Tani, 1650 (riediti poi nel 1806 e nel 1906).

<sup>(105)</sup> Arthurus Du Monstier (1586 ca.-1662), autore di un notissimo *Martyrologium Franciscanum*, Parigi, D. Moreau, 1638 (poi, Venezia, D. Digni, 1674).

<sup>(106)</sup> Martin de Torrecilla (XVII sec.), autore di una importante *Encyclopedia canonica, civil, moral, regular y orthodoxa*, Madrid, Blas de Villa-Nueva, 1721, in due volumi.

<sup>(107)</sup> Non conosciamo, purtroppo, la risposta di Köhler, ma dallo spoglio del «G.S.L.I.» pare che Graf abbia lasciato cadere l'argomento.

<sup>(108)</sup> Come chiarisce la lettera successiva, si trattava delle *Anmerkungen zu Gustav Meyer, Albanische Märchen*, che Köhler aveva appena pubblicato sull'«Archiv für Literaturgeschichte», XII (1884), pp. 92-148, prima di accluderle in appendice al volume (Leipzig, B.G. Teubner, 1884).

<sup>(109)</sup> Cfr. la lettera successiva.

Intanto voglia accettare in contraccambio dei suoi gli auguri miei più caldi e più sinceri.

Suo

A. Graf

Torino, 5, I, 85.

## VII

Egregio Signore,\*

Debbo chiederle un favore. Potrebbe ella indicarmi qualche riscontro al seguente tema di novella: un uomo, cadendo da un albero, rimane appeso per il piede, urta contro la propria spada e si trafigge, si tuffa con la testa nell'acqua di un fiume, così che finisce appiccato, trafitto ed annegato al tempo stesso? Io ne trovo un riscontro nel Roman de Merlin; ma mi ricordo d'averne veduti parecchi altri, dei quali non ho preso nota.

La ringrazio delle sue interessanti Anmerkungen e la riverisco.

Dev.<sup>ss</sup>

A. Graf

Torino, 21, V, 85.

\* In alto, di altra mano e in matita: «Cavalieri ed animali, Rivista cit. I, 6»<sup>(110)</sup>.

## VIII

Egregio Signore,\*

Mi permetta di farle una domanda. Noi abbiamo intenzione di far qui, tra non molto, una ristampa delle Piacevoli notti dello Straparola<sup>(111)</sup> e della Origine delli volgari proverbii di Cinzio dei Fabrizii<sup>(112)</sup>: sarebbe ella disposta

<sup>(110)</sup> L'annotazione non è esatta, né chiara rispetto al contenuto della lettera. Si riferisce, comunque, al testo di una conferenza, dal titolo *Cavalieri ed animali*, che Graf aveva tenuto il 24 maggio 1884 all'Esposizione di Torino e poi pubblicata a Firenze, G. Barbèra, 1884, pp. 43.

<sup>(111)</sup> Se ne occuperà più avanti, sempre sul «G.S.L.I.» (VIII, 1890, 43-44, pp. 111-151, e VIII, 1890, 46-47, pp. 218-283), Giuseppe Rua (1865-1928), cui si deve la prima accurata edizione del libro nel 1927 (Bari, Laterza: ivi ristampata a cura di M. P. Stocchi, 1975). Da ricordare, per inciso, la grande fortuna dell'opera in area tedesca, con edizioni e traduzioni, sia pure parziali o avventurose, nel 1791 (Vienna, Alberti) e nel 1817 (Berlino, Duncker, a cura di Friedrich Wilhelm Valentin Schmidt), e numerosi interventi critici (F.W.J. Brakelmann, J. Duniop, F. Liebrecht, M. Landau).

<sup>(112)</sup> Alvise Cinzio de' Fabrizi, scrittore veneziano vissuto tra il quindicesimo e il sedicesimo secolo: rarissimi gli esemplari pervenutici di questa sua opera. Ne tratterà qualche anno dopo Giuseppe Rua: cfr. l'articolo *Intorno al «Libro della origine delli volgari proverbii» di Aloise Cinzio dei Fabrizii*, in «G.S.L.I.», IX (1891), 52-53, pp. 76-103.

a corredare l'una e l'altra edizione di uno scritto suo circa le fonti, i paralleli ecc. di quelle novelle? Nessuno potrebbe farlo come lei. In attesa di una sua gradita risposta la riverisco distintamente.

Dev.<sup>ss</sup>

A. Graf

Torino, 14 XI, 86

\* Su carta intestata: «G.S.L.I.» / Direzione / Torino, presso E. Loescher.

## IX

Illustre Signore,\*

La ringrazio di volere con la preziosa opera sua accrescere lustro e valore alla disegnata ristampa dello Straparola e di Cinzio delli Fabrizii<sup>(113)</sup>. Ella non ha punto bisogno di affrettarsi, perché anzi la cosa procederà assai lentamente.

Per ora si penserebbe allo Straparola, poi più tardi a Cinzio. Il libro di quest'ultimo è rarissimo e non sarebbe possibile procacciarsene una copia. Si potrebbe invece prima comporre e stampare il testo e su di esso ella farebbe poi i suoi studii con tutto comodo. È molto rara la traduzione dello Straparola data da V. Schmidt?

Con tutta stima la riverisco

Dev.<sup>ss</sup>

A. Graf

Torino, 12 XII, 86.

\* Su carta intestata: «G.S.L.I.» / Direzione / Torino, presso E. Loescher».

## RENIER A KÖHLER

### I

Torino 16.VI.'88  
Corso Vitt. Eman. 90

Illustre Signore,\*

Consigliato dal prof. D'Ancona, mi faccio ardito di rivolgermi a Lei per un distinto favore.

Io riuscii a vincere le lunghe riluttanze del principe Trivulzio<sup>(114)</sup> e vengo ora da Milano, dove ho copiato, dall'unico codice Trivulziano, tutte le novelle

---

<sup>(113)</sup> La disponibilità di Köhler ad occuparsi dello Straparola e di Cinzio va collocata nel suo interesse, più generale, per la novellistica italiana e per le nostre tradizioni popolari, di cui offrono diffusa testimonianza i tre volumi, citati, delle *Kleinere Schriften*.

<sup>(114)</sup> Gian Giacomo Trivulzio (1839-1902), bibliofilo, fondatore della Società Storica Lombarda. Sulle difficoltà di accedere al codice citato poco più sotto, giudicato dal principe troppo osceno e disdicevole, dunque, al buon nome della famiglia, cfr. *Carteggio*, cit., vol. II, 1987, pp. 165-69.

ancora inedite del Sercambi <sup>(115)</sup>. Sono circa un centinaio, ed io conto di metterle sotto stampa ancora in questa estate. - Il non essermi io mai occupato di novellistica e l'accudire da parecchi anni ad una grande opera, dalla quale non vorrei esser distratto <sup>(116)</sup>, mi consigliavano di darne il testo muto; ma il prof. D'Ancona mi sollecita a scriverne a Lei per proporle di fare quello che già fece col volumetto Sercambiano della Libreria Dante <sup>(117)</sup>. Io Le invierei i fogli di stampa, di mano in mano che mi pervenissero tirati, ed Ella avrebbe la gentilezza di mandarmi poi subito, a libro stampato, le note comparative, che verrebbero pubblicate in fondo al volume. La pubblicazione ne acquisterebbe pregio grandissimo, perché nessuno certo è in grado di fornire con più copia e precisione tali note comparative, di quanto lo sia Lei, principe in tali riscontri.

Se può dirmi di sì, Ella obbliga grandemente, non solo me, ma tutti gli studiosi.

Scusi l'arditezza con la quale mi sono rivolto a Lei e mi ritenga suo ammiratore

devotissimo

R. Renier

\* in alto, su timbro: «Prof. Rodolfo Renier / Università / Torino»

## II

Torino 28.VI.'88

Illustre Signore,

sono felicissimo che Ella consenta a fornire di note comparative le novelle del Sercambi <sup>(118)</sup>. La stampa ne comincerà dentro Luglio, ed io mi farò premura di inviarle i fogli di mano in mano che saranno tirati.

<sup>(115)</sup> Renier le pubblicherà, ma non tutte, l'anno successivo: cfr. R. RENIER, *Novelle inedite di Giovanni Sercambi tratte dal codice trivulziano CXCIII*, Torino, Loescher, 1889. Nell'Appendice, si potevano leggere «in sunto» le novelle ritenute «più sconcie», secondo un accordo pattuito con il principe (pp. LXIII-LXIV).

<sup>(116)</sup> Escludendo l'edizione del Sercambi e scorrendo la bibliografia degli scritti di Renier, curata da B. SOLDATI e F. PICCO, inclusa negli *Scritti varii di erudizione e di critica in onore di Rodolfo Renier*, Torino, Bocca, 1912, pp. IX-XXXI, potrebbe trattarsi forse di *Mantova e Urbino. Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga nelle relazioni familiari e nelle vicende politiche*, Torino-Roma, Roux, 1893, volume scritto assieme ad A. LUZIO. Più probabilmente, l'indicazione è fittizia.

<sup>(117)</sup> Intende le note accluse (pp. 67-71) alle *Novelle inedite di G. SERCAMBI*, Firenze, Libreria Dante, 1886, pp. 71, per cura di A. D'ANCONA. In precedenza, Köhler aveva accuratamente recensito il volume, ordinato sempre dal D'Ancona, *Novelle di G. SERCAMBI*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871 (cfr. *Italienische Novellen*, in «Jahrbuch für romanische und englische Litteratur», XII (1871), pp. 347-352 e 407-414).

<sup>(118)</sup> Il lavoro procederà molto lentamente, per poi interrompersi (cfr. le lettere successive). Le *Vergleichende Anmerkungen* di Köhler saranno pubblicate a parte sul «G.S.L.I.» (VII, 1889, 40-41, pp. 94-101; VIII, 1890, 43-44, pp. 180-182; VIII, 1890, 46-47, pp. 108-118), dietro proposta dello stesso bibliotecario tedesco (cfr., più avanti, la lettera VII).

Credo che Ella, anche essendo occupato assai, avrà benissimo tempo di fare le sue osservazioni, giacché la stampa richiederà non poca cura e quindi non potrà procedere con grande sollecitudine.

Ringraziandola per la sua gentilezza, ho l'onore di dirmi  
suo dev̄mo  
Renier

III

Innsbruck 24.VII.'88  
Theresienstrasse 21

Chiarissimo Signore,

in conformità alla sua cartolina, nella quale Ella mi si dimostra così gentilmente disposto a illustrare le novelle del Sercambi, io le mando oggi il primo foglio di stampa tirato, che contiene il proemio e la prima novella. Di mano in mano che mi capiteranno gli altri, glieli manderò.

Sino ai primi di settembre io sto qui a Innsbruck, ove la prego di indirizzare, se ha da dirmi qualche cosa.

Con la più perfetta osservanza mi dichiaro  
suo dev̄mo  
Rodolfo Renier

IV

Torino 13.IX.'88  
Corso Vittorio Emanuele 90

Illustre Signore,

ora sono di ritorno a Torino, ove mi fermerò a lungo. - Spero che Ella abbia ricevuto tutti i fogli del Sercambi che Le spedii da Innsbr.

Con la presente ne riceverà altri cinque, con cui si giunge al foglio n.° 29. - Mi sarebbe molto grato se Ella mi scrivesse se ha cominciato a prendere degli appunti per le note comparative. Siamo infatti abbastanza innanzi nel lavoro e credo che entro il mese il testo sarà tutto stampato. Per mia norma, potrebbe Ella dirmi quando posso far conto di avere le illustrazioni?

Mi ritenga sempre suo  
aff̄mo dev̄mo  
Rodolfo Renier

V

Torino 27.IX.'88  
Corso Vitt. Eman. 90

Chiarissimo Signore,

il non vedere alcuna risposta alla lettera che le indirizzai una quindicina di giorni fa, mi fa restare in pena. Ha Ella ricevuto tutti i fogli del Sercambi che Le mandai? Ne mancano solo 6, che sono già deliberati per la tiratura, e che

Le invierò nelle prossime settimane. Quindi il mio lavoro di edizione del testo è compiuto. - Io, nella mia, La pregava di dirmi qualcosa sulle sue illustrazioni. Ora, mi scusi la insistenza, debbo pregarla di nuovo. - Se crede, può mandarmi le illustrazioni a brani; così io potrò tradurle e consegnarle in stamperia, e si guadagnerà tempo.

Ciò peraltro di cui particolarmente La prego, è di volermi dare una risposta precisa sul punto a cui sono le sue ricerche.

Mi creda  
suo devmo  
Rod. Renier

## VI

Torino 4.X.'88  
Corso Vitt. Eman. 90

Illustre Signore,  
grazie per la sua lettera del 1° cor.

Siccome il mio editore desidera che il testo compaia alla fine dell'anno o poco dopo, mi appiglierò al consiglio che Ella mi propone. Le novelle usciranno dunque nude per ora, ed Ella verrà preparando le illustrazioni, che pubblicherò con entusiasmo nel Giornale storico. - Ora vorrei solo una assicurazione da Lei. Per prevenire il pubblico intorno al suo lavoro, vorrei annunciarlo nella prefazione che farò al Sercambi <sup>(119)</sup>. Me lo permette, non è vero? Così nessun altro si metterà all'opera.

Desidero in proposito un rigo di risposta.

Mi creda sempre con molta stima suo  
devotissimo  
R. Renier

## VII

Torino 13.X.'88

Illustre Signore,

seconderò il suo desiderio; ma per conto mio voglio che la speranza sia certezza <sup>(120)</sup>. Questo è pure desiderio vivissimo del D'Ancona. Le sue illustrazioni al Sercambi saranno il miglior complemento possibile alla pubblicazione del testo.

Dei molti opuscoli che gli amici cortesemente mi dedicarono l'anno scorso per le mie nozze, pochissime copie mi sono rimaste, essendo quasi tutti in

<sup>(119)</sup> Nell'*Introduzione alle Novelle inedite di G. SERCAMBI*, cit., Renier annuncerà come «prossima» la pubblicazione delle note erudite di Köhler (p. LXIII).

<sup>(120)</sup> È probabile che, nella risposta, Köhler avesse chiesto a Renier di non impegnarlo troppo con l'annuncio delle sue «illustrazioni» al Sercambi.

tiratura ristrettissima <sup>(121)</sup>. Dell'opuscolo di C. Salvioni non ho più che la mia copia personale (sono, del resto, ninne-nanne e quindi, forse, le interessano meno) <sup>(122)</sup>; dell'opuscolo Verzone-Bariola <sup>(123)</sup> invece ne ho ancora trovato un esemplare disponibile, che Le invio con tutto il piacere.

Mi conservi la sua benevolenza e mi creda sempre suo devotissimo

R. Renier

## VIII

Torino 2.XII.'88

Chiarissimo Signore,  
a grata sua 26 nov.

Scriverò al Bariola per la novella di Lapini <sup>(124)</sup>; ma temo assai che egli non ne abbia più copia.

Con la presente Le mando gli ultimi tre fogli del Sercambi. Così Ella ha l'opera completa. A giorni Le invierò anche la copertina da Lei desiderata.

Ed ora io non posso che pregarla a non dimenticarsi delle illustrazioni. A me farebbe molto piacere se potesse mandarmene un saggio da inserire prosimamente nel Giornale stor. Non c'è nessun bisogno di cominciare per ordine. Ella può scegliere l'una o l'altra novella, quelle che le riescono più comode o più adatte <sup>(125)</sup>. Dato il primo saggio, non fa nulla se le rimanenti illustrazioni si fanno attendere. Ciò varrebbe a mostrare al pubblico che Ella veramente

<sup>(121)</sup> Per le sue nozze con Amalia Campostrini, celebrate il 19 settembre 1887, a Renier furono dedicate ben diciassette pubblicazioni, la maggior parte delle quali, tuttavia, in un numero assai esiguo di esemplari.

<sup>(122)</sup> C. SALVIONI, *Saggi di folklore infantile lombardo raccolti nel Canton Ticino*, Bellinzona, Tipografia Salvioni, 1887. Carlo Salvioni (1858-1920), di Bellinzona, otterrà nel 1889 la cattedra di Letterature Neolatine presso l'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Sul tema delle «ninne-nanne», cfr. ora *Le ninne nanne italiane*, a cura di T. SAFFIOTI, Torino, Einaudi, 1994.

<sup>(123)</sup> Intende *Novella inedita di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca e una novellina popolare sarda pubblicate da F. BARIOLA e C. VERZONE*, Firenze, Carnesecchi, 1887. Del Lasca (menzionato però erroneamente come Luigi), Köhler aveva trattato brevemente molti anni addietro in *Der Spruch der Toten an die Lebenden*, in «Germania», V (1860), pp. 220-226.

<sup>(124)</sup> Felice Bariola (1849-?), comparatista all'università di Genova e poi insegnante in alcuni licei italiani: lo si ricorda come studioso, invero non molto apprezzato, di Cecco d'Ascoli (*Cecco d'Ascoli e l'Acerba*, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1879) ed editore di sparse novelle (*Sei novelline gragnolesi e due lettere inedite a Francesco Redi*, Firenze, Carnesecchi, 1891). Stando ad alcuni riferimenti a Lapini sparsi nelle *Kleinere Schriften*, cit., Köhler era interessato alla *Novella di Anselmo Salimbeni e Angelica Montanini*, ripubblicata a Lucca, presso Landi, nel 1870.

<sup>(125)</sup> Così farà, infatti, Köhler. Le illustrazioni procederanno senza ordine: alla novella nr. 4 dell'edizione Renier (*De magna prudentia*) succederanno la 86, la 91, la 102, la 23, ecc.

se ne sta occupando. - Non mi dica di no, chiaro Signore. Una breve illustrazione di alcune novelle a Lei riuscirà di poca fatica ed a noi di sommo piacere.

    Mi ritenga sempre  
suo devmo  
Renier

## IX

Torino 8.I.'89  
Corso Vitt. Eman. 90

Illustre Signore,

dopo completata la spedizione del Sercambi non ho più alcuna nuova di Lei. Amerei molto sapere come va innanzi la illustrazione. - Come già le scrissi, io vorrei che Ella scegliesse alcune novelle, quelle che più facilmente possa illustrare, e me ne mandasse i riscontri, che io pubblicherei sul Giornale. Così il pubblico vedrebbe che Ella attende veramente al lavoro. Dopo questo primo saggio, può prendersi il suo comodo. - Io non credo sia punto necessario di illustrare le novelle secondo l'ordine che hanno nel codice.

    Mi scriva qualche cosa in proposito.  
Per l'anno in cui siamo entrati Le auguro di cuore ogni felicità.  
Suo dev.  
R. Renier

## X

Torino 19.III.'89  
Corso Vitt. Eman. 90

Illustre Signore,

in una sua del 16 genn. Ella mi diceva che dovevano ancora passare «mehrere Wochen» [parecchie settimane] prima che potesse spedirmi la illustrazione ad alcune novelle del Sercambi. -

Ora, dopo tre mesi, vengo a pregarla di volermi dire se ha in pronto nulla, giacché mi premerebbe che il lavoro si cominciasse a stampare, anche se dopo avrà a procedere con lentezza.

Il D'Ancona Le avrà scritto per una di quelle novelle <sup>(126)</sup>. Avrà notato che il Rajna ha scritto un grazioso articolo su un'altra <sup>(127)</sup>.

    Riceva gli auguri del suo  
devmo  
R. Renier

<sup>(126)</sup> Si trattava della novella *De superbia et paucis bene* (la nr. 23 nell'edizione curata da Renier): cfr. *Carteggio*, cit., vol. III, pp. 14-20.

<sup>(127)</sup> Cfr. PIO RAJNA, *Di una novella ariostea e del suo riscontro orientale attraverso un nuovo spiraglio*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», serie IV, V (1889), pp. 268-277.

XI

Torino 22.IV.'89

Illustre Signore,

La ringrazio per il ms. della sua illustrazione dottissima alla novella del Sercambi. - Ne curerò io medesimo la traduzione italiana.

Vorrei chiederle solo una cosa, alla quale La prego di rispondermi tosto. Crede conveniente che a queste illustrazioni, che procedono indipendenti l'una dall'altra, io dia nel Giornale un titolo complessivo e assegni a ciascuna un numero d'ordine? Mi parrebbe cosa utile; ma attendo un suo cenno in proposito <sup>(128)</sup>.

Mi ritenga sempre  
suo devmo  
R. Renier

XII

Torino, 4.VIII.'89

Illustre Signore,

la prima illustrazione Sercambiana, che Ella ha mandato, è già tirata per il fascicolo corrente del Giornale, che uscirà in settembre. Allora Ella ne riceverà 30 estratti.

Se Ella avesse pronta qualche altra illustrazione, mi farebbe piacere mandandomela ora, giacché in questo mese estivo avrei agio di tradurla subito. Questo Le dico sperando di non riuscirle importuno, giacché nell'ultima sua Ella mi scrisse che quanto prima mi avrebbe spedito dell'altro materiale.

Riceva i miei ossequi e mi ritenga sempre  
suo Renier

XIII

Torino 2.XI.'89

Illustre Signore,

mille grazie per le illustrazioni, che Ella mi ha spedito. Farò tradurre e comporre in tipografia; ma mi piacerebbe averne anche qualche altra da aggiungere, per non uscire con un articolo così breve. Se dentro l'anno corrente Ella potrà favorirmi qualche nuova illustrazione saremo a posto perfettamente.

Riceva i miei ossequiosi saluti e mi creda sempre  
suo aff. dev.  
Renier

---

<sup>(128)</sup> Le note di Köhler usciranno sotto il titolo «complessivo» di *Illustrazioni comparative ad alcune novelle di Giovanni Sercambi*, precedute da un numero d'ordine in cifre romane.

## XIV

Torino 24.VI.'90

Illustre Signore,

La ringrazio per le due nuove illustrazioni. Mi affretterò a tradurle e compariranno in autunno. Per questa volta bastano, giacché il fascicolo (o volume) sarà pieno di novellistica, essendovi le illustrazioni del Rua allo Straparola <sup>(129)</sup>.

Nella *Zeitschr. für Volkskunde* il Rua voleva soltanto comunicare alcuni suoi appunti <sup>(130)</sup>, e non avendogli fatto vedere le bozze, glieli stamparono pieni di errori. Egli non intese menomamente disturbare Lei, che dà alle illustrazioni ampiezza ben maggiore e vi porta una dottrina senza pari. La sua rimarrà la illustrazione definitiva del novelliere Sercambiano. Come tale la considerano ormai tutti.

Le note all'Esopo del Del Tuppo furono pubblicate per nozze <sup>(131)</sup>. Appena vedo il Rua gli chiederò se ha una copia ancora da inviarle.

Mi ritenga

suo devmo

R. Renier

## XV

Torino 20.II.'91  
Corso Vitt. Eman. 90

Ch.<sup>mo</sup> Signore,

mi rivolgo alla sua dottrina e gentilezza per una informazione. Quali redazioni conosce Lei di questo motivo leggendario: = Un cavaliere viene rapito da una fata, che lo ama, in un'isola incantata e colà trattenuto per secoli, senza che egli se ne accorga, perché la fata gli ha fatto perdere la memoria. =? Io conosco il Parténopeus de Blois, la redaz. tarda dell'Ogier, i riflessi di Alcina e Armida nei nostri poemi italiani, con le loro imitazioni; ma sono sicuro che Ella mi saprà dare tante altre notizie <sup>(132)</sup>.

Mi perdoni il disturbo.

La prego di non dimenticarsi del Sercambi.

Suo devmo

Renier

<sup>(129)</sup> Cfr. G. RUA, *Intorno alle «Piacevoli notti» dello Straparola*, in «G.S.L.I.», VIII (1890), 43-44, pp. 111-151, e VIII (1890), 46-47, pp. 218-283.

<sup>(130)</sup> Si riferisce all'articolo di Rua *Einige Erzählungen des Giovanni Sercambi*, in «Zeitschrift für Volkskunde», II (1890), 7, pp. 249-259. Köhler doveva aver giudicato l'iniziativa di Rua, ospitata oltretutto in una rivista tedesca, poco rispettosa del suo lavoro, cogliendo l'occasione per interrompere l'invio delle illustrazioni.

<sup>(131)</sup> Intende G. RUA, *Di alcune novelle inserite nell'«Esopo» di Francesco Del Tuppo*, Torino, Bona, 1889, pp. 15 (in occasione delle nozze Merkel/Francia, 20 luglio 1889).

<sup>(132)</sup> Le informazioni servivano a Renier per le sue *Ricerche sulla leggenda di Uggeri il Danese*, in «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», serie II, tomo XLI, 1891, Torino, C. Clausen: memoria letta il 28 marzo di quell'anno. Numerose le citazioni bibliografiche di Köhler alle pp. 63-67.

XVI

Torino 30.III.'91

Illustre Signore,

Sentii con vivo dispiacere la brutta disgrazia che Le è toccata. Le rotture d'ossa sono sempre cose lunghe e fastidiose. Le desidero sollecita ed intera guarigione, con tutto il cuore.

Nella sua ultima cartolina Ella mi rimanda alla sua prefazione al Cavaliere Scaro, che crede ch'io conosca. Ma io non ne ho punto notizia, e neppure il Rua, che pure di pubblicazioni sue ne ha studiate moltissime<sup>(133)</sup>.

Mi piacerebbe molto di vedere codesto suo lavoro, onde La pregherei, se non La incomodo troppo, di volermelo mandare in prestito.

Mi scusi il disturbo e mi ritenga sempre  
suo devmō  
Renier

XVII

Torino 6.IV.'91

Ch.<sup>mo</sup> Signore,

grazie. Ho dovuto ridere assai pel mio equivoco. Io avevo letto Scaro invece di Senso! Il volume dei Poemetti il D'Ancona me lo regalò appena pubblicato, e quindi ora trovai subito quel luogo della sua prefazione al Senso, cui ella mi rinvia<sup>(134)</sup>. - Mi scusi per il disturbo che Le ho dato.

Quando Ella sia ben rimesso in salute, si rammenti del Sercambi.  
Suo devmō  
Renier

XVIII

Torino 24.VI.'92  
Corso. V. Eman. 90

Ch.<sup>mo</sup> Professore,

quanto tempo che non ho più il piacere di ricevere sue notizie! Voglio sperare che di questo silenzio non siano cagione le condizioni della sua salute<sup>(135)</sup>.

<sup>(133)</sup> Per l'equivoco circa il titolo di quest'opera, cfr. la lettera successiva.

<sup>(134)</sup> Nel volume dei *Poemetti popolari italiani raccolti ed illustrati da A. D'ANCONA*, Bologna, Zanichelli, 1889, era stato incluso anche il *Trattato della Superbia e morte di Senso* (pp. 57-130), con *Prefazione* di Köhler (pp. 59-100), in cui lo studioso tedesco aveva passato in rassegna comparativa alcune versioni della favola, a diffusione europea, *L'isola della felicità*. Per inciso, i *Poemetti* portavano la dedica «A / REINHOLD KÖHLER / Bibliotecario granducale di Weimar / Conoscitore profondo dei miti popolari / Liberale della sua dottrina agli amici».

<sup>(135)</sup> Ormai da tempo malato, Köhler morirà il 15 agosto di quell'anno.

Io vorrei ora pregarla d'un piacere segnalatissimo. Il Graf Le ha mandato il I vol. dei suoi Miti, leggende ecc. del medioevo <sup>(136)</sup>. È desiderio vivissimo mio, ed anche dell'autore del libro, che Ella ne faccia la recensione per il Giornale. Non mi dica di no, La prego, giacché Ella è una delle poche persone in Europa, che possano parlarne con rara competenza. Si prenda il tempo che crede, ma non mi neghi codesto articolo.

In attesa d'un suo pregiato riscontro, ho l'onore di dichiararmi  
suo devoto  
Rodolfo Renier

---

<sup>(136)</sup> Nel primo volume di *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo*, Torino, Loescher, 1892, abbondantissime erano le citazioni di Köhler.

---

Indirizzo dell'autore:

dr. prof. Mario Allegri, via Marsala 56, I-37128 Verona

---